

l'isola che c'è

Anno XXXI n. 5 - novembre 2019
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



La nostra storia, il nostro presente



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csvsardegna@tiscali.it

NUMERO VERDE
800-150440

Volontari, testimoni di civiltà

I volontari sono chiamati a pensare scelte e affermare valori che permettano alla società di fare un passo avanti nel cammino della civiltà.

Per una settimana il Volontariato sardo è invitato a riflettere sulla propria identità, sui valori di cui si fa portatore e sul ruolo che oggi gli è richiesto, in una società in continuo cambiamento. Dal 04 all'08 novembre nelle sedi di Oristano, Sassari, Nuoro, Cagliari e Olbia si incontreranno centinaia di volontari provenienti da diversi territori e da diversificate esperienze associative. È un check-up di "routine", che il CSV Sardegna Solidale promuove con ravvicinate cadenze e al quale invita i volontari più generosi e sensibili che intendono rivisitare e rilanciare la propria idealità e confrontare valori, metodologie e attività con una certa frequenza. Proprio per leggere meglio la società e rispondere con maggiore efficacia ed efficienza alle novità che presenta. Uno sforzo educativo e formativo che richiede disponibilità e apertura mentale, che si lascia interpellare dal nuovo che nasce nella società e che studia con serietà le possibili reali risposte in termini di impegno e di servizio. Insomma, una palestra formativa che conferma che non si finisce mai di imparare.

La sollecitazione che viene da quanto propone/impone la Riforma del Terzo Settore è l'occasione per attivare pensiero e azione intorno a ciò che è oggi il volontariato e l'azione volontaria in genere. Al di là di ciò



che i seminari faranno emergere, grazie anche alle sollecitazioni che gli esperti relatori saranno in grado di suscitare, mi sembra rilevante ribadire, tra le tante sottolineature, il fatto che il volontariato oggi ancor di più vale più per i valori di cui è espressione che per le molteplici esemplari attività che mette in essere.

E tra i diversi valori - la cui semplice elencazione rischia di diventare sterile e superficiale - mi piace sottolinearne tre, particolarmente necessitati nella nostra società locale, nazionale e internazionale. Il primo è valore della fiducia. I volontari producono fiducia e la creano in quantità così abbondante da meritarsi in termini percentuali il valore più alto rispetto a tutte le altre istituzioni ed organismi. La fiducia è il valore che permette di accostarsi agli altri e alla socialità con spirito positivo, portando il proprio contributo

e la propria creatività: è il valore fondante della comunità, di ogni comunità.

Il secondo valore è la coesione sociale. Non esiste documento in ambito regionale, nazionale ed europeo che non richiami il grande ruolo del volontariato quale costruttore di coesione sociale. Già: le esperienze associative prima ancora di essere esperienze del "fare", sono esperienze del "con-vivere". Imparare a stare con gli altri, condividerne regole e metodologie, partecipare e dialogare, analizzare, denunciare e proporre sono tutti passaggi "normali" nella vita di una associazione. Anche entrare in conflitto per visioni e modalità diverse di interpretazione, di approccio e di soluzione delle diverse situazioni. Ma tutto ciò abilita alla cittadinanza responsabile, crea coesione sociale, produce amalgama e aggregazione.

Il terzo valore è l'inclusione.



I volontari credono e operano perché nessuno sia messo ai margini, viva da escluso. Non ci può essere cultura di solidarietà e di impegno volontario senza accoglienza e, ancor di più, senza il riconoscimento primario della cultura personalista, quella che crede fermamente che ogni persona (ogni persona!), in qualunque situazione si trovi, vale perché persona, in quanto persona, non per quel che fa, per il ruolo che ricopre, per la sua posizione nella scala sociale. Il volontario è contro quella che Papa Francesco definisce "la cultura dello scarto": la cultura (?) che vorrebbe una società differenziata nei diritti che appartengono, naturalmente e di diritto, a tutti, indifferentemente.

Fiducia, coesione sociale, inclusione: sono solo alcune delle declinazioni della cultura della solidarietà di cui i volontari sono espressione, talvolta la più genuina. Ma sono valori che non sono reperibili nel mercato e che non si possono comprare. Valori che non hanno prezzo non perché il loro valore è incommensurabile. Valori dai quali dipende l'andamento civile (o incivile) di una società. Ecco, i volontari, con la loro presenza e con il loro impegno, sono fautori di questi valori che per la società sono vitali e dei quali non si può fare a meno. Grazie, dunque, a tutti i volontari che ogni giorno, a colori, sono testimoni credibili di fiducia reciproca, di coesione sociale e di inclusione. Grazie ai volontari, nuovi testimoni di civiltà.

Il volontariato motore di sviluppo sostenibile delle nostre comunità

Anche Sardegna Solidale ha partecipato alla tavola rotonda organizzata a Ozieri nell'ambito dell'iniziativa "Le declinazioni dell'insularità. Logudoro: isola nell'isola?", organizzata dal Comitato per l'inserimento del principio di Insularità in Costituzione e che si batte perché i sardi possano godere di pari diritti, dignità e servizi con il resto d'Italia.

Il volontariato rappresenta un capitale sociale importante per ogni comunità e per questo motivo può essere il motore di uno sviluppo sostenibile in grado di generare opportunità di crescita e di frenare il fenomeno dello spopolamento e dell'impoverimento. È stato questo uno dei temi della tavola rotonda dal titolo "Comunità locali e sviluppo sostenibile" che si è svolta sabato 26 ottobre ad Ozieri, nell'ambito dell'iniziativa "Le declinazioni dell'insularità. Logudoro: isola nell'isola?", organizzata dal Comitato per l'inserimento del principio di Insularità in Costituzione. Nel suo intervento il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru ha ricordato i numeri della solidarietà in Sardegna, con oltre 1700 associazioni, 45 mila volontari attivi in tanti ambiti (dalla protezione civile al sociale, dall'ambiente alla cultura, dalla cooperazione internazionale ai diritti civili), a cui si uniscono ogni anno 80 mila volontari occasionali. Una grande risorsa a disposizione di tutti, a patto però che se ne riconosca l'importanza. Non a caso, le regioni più ricche e con maggiore coesione sociale in Europa sono quelle dove la solidarietà non è confinata ad avere un ruolo marginale o episodico ma è inserita in un sistema virtuoso, in cui associazioni e pubbliche ammini-

strazioni dialogano, ciascuno nella propria autonomia. Alla tavola rotonda hanno preso parte, tra gli altri, i due sottosegretari sardi presenti nel governo Conte (Giulio Calvisi alla Difesa e Alessandra Todde allo Sviluppo economico), il sindaco di Esporlatu e presidente della Comunità montana del Goceano Francesco Giuseppe Furrionu, il sindaco di Mores e presidente Unione dei Comuni del Logudoro Peppino Ibba, il sindaco di Posada e presidente Parco regionale di Tepilora Roberto Tola. La tavola rotonda è stata preceduta in mattinata da una serie

di interventi per la creazione di un modello di confronto in grado di aggiornare con nuove parole d'ordine, proposte e approfondimenti, una rinnovata idea autonomistica. Il Comitato per l'inserimento del principio di Insularità in Costituzione si batte perché cittadine e cittadini sardi possano godere, come sancito dall'articolo 3 della Costituzione, di pari diritti, dignità e servizi con il resto d'Italia. Quello di Ozieri è stato il primo incontro di una serie che nei territori declinerà, secondo le elaborazioni messi in campo negli ultimi mesi.



l'isola che c'è

n. 5 | 2019

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali





Oggi con le ceramiche artistiche il nostro Csv vuole rinsaldare l'alleanza con i territori e lasciare un segno tangibile dei suoi valori e della sua azione, rilanciando la frase di don Luigi Ciotti "Non è più tempo di navigatori solitari. Cambia Rotta. Scegli di essere un volontario!"

In quaranta piazze i nostri valori, la nostra storia

Il pannello celebrativo dei vent'anni di Sardegna Solidale è stato collocato a Gonnosfanadiga, Mogoro, Ozieri, Perfugas, Isili, Carbonia e Sinnai. Ovunque sono state iniziative partecipate, che hanno visto protagoniste le comunità e i volontari, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, ai referenti locali dei Sa. Sol. Point e agli studenti

Un segno tangibile dei valori del volontariato, un'eredità per le generazioni future perché non dimentichino la forza della solidarietà. Sono tanti i comuni che negli ultimi mesi hanno accolto l'invito di Sardegna Solidale e hanno collocato in luoghi pubblici il pannello che celebra i vent'anni di attività del nostro Centro. Dopo Lanusei, Orosei, Senorbi, Terralba, Villacidro e Alghero, è stata la volta di Gonnosfanadiga, Mogoro, Ozieri, Perfugas, Isili, Carbonia e Sinnai. Ovunque sono state iniziative partecipate, che hanno visto protagoniste le comunità e i volontari, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, ai referenti locali dei nostri Sa. Sol. Point e, spesso, agli studenti. Delle occasioni di crescita, nel ricordo della Carovana del Volontariato che, promossa nel 2001, tra i mesi di giugno e luglio attraversò per quaranta giorni tutti i comuni della Sardegna, e dell'iniziativa "Le Piazze della Solidarietà" che nel 2011 vide Sardegna Solidale "seminare" quaranta semi della solidarietà realizzati dal compianto artista Pinuccio Sciola in altrettanti comuni. Oggi con le ceramiche artistiche il nostro Csv vuole rinsaldare l'alleanza con i territori e lasciare un segno tangibile dei suoi valori e della sua azione, rilanciando la frase di don Luigi Ciotti



"Non è più tempo di navigatori solitari. Cambia Rotta. Scegli di essere un volontario!". Tra fine settembre e fine ottobre sono stati sette i comuni protagonisti all'iniziativa. Il 25 settembre il pannello celebrativo è stato inaugurato a Gonnosfanadiga. Associazioni del territorio, volontari e rappresentanti delle istituzioni si sono ritrovati nel pomeriggio presso l'Oratorio San Domenico Savio in via Porru Bonelli,

dove la ceramica è stata collocata. Giovedì 10 ottobre è stata invece la volta di Mogoro. Nel centro dell'Alta Marmilla gruppi e volontari si sono ritrovati nel pomeriggio presso la sede dell'Associazione Interprovinciale di Solidarietà "Don Ignazio Garau". Da qui è partito in corteo che è arrivato presso il comune. Il pannello, benedetto dal parroco don Nicola Demelas, è



l'isola che c'è 4



stato collocato presso la Fiera dell'Artigianato Artistico della Sardegna (lato comune) in via Leopardi. Alla cerimonia è seguito nell'aula consiliare un dibattito cui sono intervenuti anche il sindaco del paese Sandro Broccia e le altre autorità presenti. La manifestazione, cui ha dato un grande contributo la Pro Loco, si è conclusa con l'esibizione di gruppi musicali e balli nello spiazzo antistante la Fiera. L'11 ottobre tutte le associazioni del Logudoro, del Meilogu e del Monte Acuto si sono invece ritrovate ad Ozieri presso l'Istituto geometri in piazza Grazia Deledda. All'iniziativa hanno preso parte anche il vescovo mons. Corrado Melis, il sindaco Marco Murgia, il responsabile della Caritas diocesana don Mario Curzu e molti parroci. Nei loro interventi, i responsabili delle associazioni hanno ribadito l'importanza del lungo rapporto di collaborazione stretto dai volontari e dalle loro

l'isola che c'è 5



organizzazioni con Sardegna Solidale. Sabato 12 ottobre volontari protagonisti invece a Perfugas. Il pannello è stato collocato in via Enrico Toti 20 presso l'Unione dei Comuni dell'Anglona. Alla manifestazione erano presenti anche i ragazzi delle scuole dell'Istituto comprensivo, insieme alla vicesindaca del paese Giorgia Marras, al sindaco di Laerru Pietro Moro, ai parroci di Perfugas ed Erula e ai rappresentanti dell'Unione dei Comuni. Mercoledì 23 ottobre a celebrare i vent'anni di Sardegna Solidale è stata Isili. I volontari del Sarcidano si sono dati appuntamento in piazza San Saturnino, insieme al sindaco Luca Pilia, alla sindaca di Nurallao Rita Aida Porru e al parroco don Aldo Carcangiu. Alla manifestazione ha preso

parte anche l'ex presidente del Co.Ge Bruno Loviselli. Il giorno seguente, giovedì 24, il pannello è stato collocato a Carbonia presso l'ex Tribunale (ora sede degli uffici comunali) in via XVIII Dicembre. Ad essere protagonisti sono stati gli studenti degli istituti Loi e Fermi, che hanno preso la parola insieme ai volontari, alla sindaca Paola Massidda e al parroco di San Ponziano. Ottobre si è chiuso mercoledì 29 con l'iniziativa svoltasi a Sinnai. Alla presenza dei rappresentanti delle associazioni del territorio e delle istituzioni, il pannello è stato collocato presso il palazzo comunale. Una cerimonia cui è seguita una speciale convocazione del consiglio comunale, alla presenza del sindaco Tarcisio Anedda e del primo cittadino di Settimo San Pietro Gian Luigi Puddu.





Insieme al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, ci saranno l'esperto Tiziano Cericola, il presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale don Angelo Pittau, padre Salvatore Morittu, il presidente regionale dell'Avis Antonello Carta e la presidente del Cif isolano Mattia Pericu

Volontariato e società, cinque incontri per un cammino comune

Dal 4 all'8 novembre Sardegna Solidale organizza a Oristano, Sassari, Nuoro, Cagliari e Olbia un evento di formazione per affrontare il tema del rapporto tra solidarietà e nuovi scenari sociali. Per fare il punto sulla riforma, nel capoluogo sarà presente anche sottosegretario al ministero del Lavoro e alle Politiche sociali Stanislao di Piazza.

Cinque incontri per provare a capire qual è il ruolo del volontariato oggi in Sardegna, alla luce dei mutamenti sociali e delle novità normative introdotte dalla legge di riforma del Terzo Settore. Cinque appuntamenti da non perdere per percorrere tutti assieme la strada di un rinnovato impegno, e uno in particolare per comprendere qual è la posizione del governo Conte insieme al sottosegretario al ministero del Lavoro e alle Politiche sociali Stanislao di Piazza. "Quale volontariato per quale società? Volontari e nuovi scenari sociali - Incontri di studio e formazione nel territorio" è il tema di cinque incontri organizzati da Sardegna Solidale a Oristano, Sassari, Nuoro, Cagliari e Olbia tra il 4 l'8 novembre, sempre con inizio alle 16, e rivolti ai volontari e ai responsabili delle associazioni. L'obiettivo è quello di riflettere insieme sull'identità, sui valori e sul ruolo del volontariato in una società che cambia. Non è la prima volta che il Csv organizza nel territorio momenti di confronto: già negli anni passati la legge di riforma era stata illustrata nel corso di incontri di formazione che avevano approfondito le novità più rilevanti del testo normativo. Anche stavolta si farà il

punto del processo di riforma ma si proverà ad andare oltre, cercando di contestualizzare nella realtà isolana gli sforzi che le associazioni compiono ogni giorno per tenere fede alla loro missione. Tra i relatori e i partecipanti ci saranno dunque dei momenti di confronto, di dialogo e di discussione, per comprendere te affrontare

tutti assieme le difficoltà che questa stagione impone alle organizzazioni e ai volontari che li animano. Cinque incontri in cinque diversi territori, ma con relatori comuni. Insieme al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, ci saranno l'esperto Tiziano Cericola (che le nostre organizzazioni hanno imparato



In un dvd 20 anni della nostra storia

Vent'anni di storia riassunti nelle parole di trentasette testimoni, volontari per volontari e protagonisti di una grande avventura. Si intitola "La Forza della solidarietà: vent'anni di Sardegna Solidale" il dvd che racconta la nascita e lo sviluppo del nostro Centro. Realizzato da Artevideo con la regia di Enrico Spanu e le illustrazioni di Stefania Costa, il documentario ripercorre in trentadue minuti le tappe più significative del Csv, a partire da quell'assemblea di Oristano che nel 1996 gettò le basi per la nascita di Sardegna Solidale. Da allora le associazioni di volontariato sono passate da 400 a oltre 1700. Dalle parole dei testimoni emerge dunque il vero risultato di tanti anni di battaglie: oggi i gruppi non camminano più da soli ma hanno capito che fare rete funziona. E la storia continua.

l'isola che c'è 6



ad apprezzare in tanti anni di collaborazione e che farà il punto sullo stato di attuazione della riforma del Terzo Settore), il presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale don Angelo Pittau, padre Salvatore Morittu e i responsabili di due organizzazioni ramificate nel territorio: il presidente regionale dell'Avis Antonello Carta e la presidente del Cif isolano Mattia Pericu.

Il primo appuntamento è in programma lunedì 4 novembre a Oristano presso il centro di spiritualità di Donigala Fenughedu. Il giorno seguente l'incontro si terrà invece a Sassari presso l'oratorio del Centro Giovanile Salesiano in viale Kennedy 1, mentre mercoledì 6 l'appuntamento è a Nuoro nell'aula magna dell'Istituto Chironi, in via Toscana 29. Quello di giovedì 7, che si terrà a Cagliari al THotel di via dei Giudicati, sarà invece un incontro speciale. Parteciperà infatti il sottosegretario al ministero del Lavoro e alle Politiche sociali Stanislao di Piazza, che illustrerà le politiche del governo Conte riguardo il Terzo Settore e farà il punto sul percorso di riforma che ancora attende di essere completato.

L'ultimo appuntamento con il ciclo di incontri "Quale volontariato per quale società? Volontari e nuovi scenari sociali" sarà invece venerdì 8 novembre ad Olbia presso l'aula magna dell'Istituto Mossa, in via Campidano 1.

Il 31 dicembre un'unica e grande Marcia della Pace

Appuntamento a Cagliari, dove confluiranno nella stessa manifestazione la 52a edizione dell'iniziativa organizzata da Pax Christi e il tradizionale corteo organizzato da trentacinque anni dalla Caritas di Ales-Terralba e sostenuto da Sardegna Solidale. Si partirà alle 18 da piazza della Medaglia Miracolosa per raggiungere il santuario di Bonaria



Una doppia iniziativa per un unico appuntamento: il prossimo 31 dicembre Cagliari ospiterà la 52a edizione della Marcia nazionale della Pace organizzata da Pax Christi (insieme alla Conferenza Episcopale Italiana, all'Azione Cattolica, alla Caritas e ai Focolarini) e la 35a edizione della Marcia della Pace promossa dalla Caritas di Ales-Terralba e dalla Caritas regionale e sostenuta da Sardegna Solidale. Due appuntamenti che si fonderanno in una sola grande manifestazione, con un corteo che si snoderà nel pomeriggio per le vie del centro del capoluogo. Cagliari e la Sardegna diventeranno così per un giorno capitali della pace, luoghi da cui partirà un messaggio di impegno e di mobilitazione contro tutti i conflitti che insanguinano il mondo e le disuguaglianze

l'isola che c'è 7

che rendono difficile ogni processo di riconciliazione. I dettagli della manifestazione sono ancora in via di definizione ma già si conosce il programma che prevede la partenza del corteo alle ore 18 da piazza della Medaglia Miracolosa. Da qui i partecipanti si avvieranno verso viale Sant'Avendrace, per raggiungere il piazzale della Regione, dove è prevista una sosta per una serie di interventi. Il corteo riprenderà poi il suo cammino in viale Trieste, per poi raggiungere la via Roma, percorrere viale Bonaria e da qui giungere alla basilica, dove alle 22 l'arcivescovo di Cagliari monsignor Arrigo Miglio celebrerà una messa che sarà trasmessa in diretta dal canale Tv2000. Al termine del rito, i partecipanti si troveranno nel sagrato della chiesa per concludere in maniera conviviale la manifestazione e festeggiare tutti assieme l'arrivo del nuovo anno, nel segno della pace e della speranza.

La manifestazione del 31 sarà preceduta da due giorni di incontri e dibattiti organizzati da Pax Christi. Il movimento cattolico internazionale per la pace, nato in Italia nel 1954 per desiderio dell'allora segretario di Stato vaticano e futuro papa Paolo VI, Giovanni Montini, non è solo nelle azioni che promuove e nei risultati che talvolta riesce a raggiungere. Il nome stesso rivela un forte radicamento nel Vangelo di Gesù Cristo. Molta parte dell'identità di Pax Christi è infatti nell'incontro tra fede e vita, Vangelo e storia. Di qui lo sforzo di porsi in ascolto del grido soffocato delle vittime delle guerre, dell'ingiustizia, dell'oppressione, dei diritti violati, della dignità non riconosciuta. A guidare Pax Christi in Italia sono state figure carismatiche come mons. Luigi Bettazzi e l'indimenticato don Tonino Bello. L'attuale presidente di Pax Christi è Mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura, Gravina e Acquaviva Fonti, mentre coordinatore nazionale è don Renato Sacco del punto pace di Cesara, in Piemonte.

La Marcia della Pace in Sardegna ha invece come instancabile animatore don Angelo Pittau e da anni ha il sostegno di Sardegna Solidale e di tutti i volontari sardi. Le due iniziative non potevano dunque che convergere in una unica grande manifestazione che il prossimo 31 dicembre da Cagliari lancerà la sua richiesta di pace, speranza e fratellanza fra i popoli.

Quattro giorni di dibattiti, 421 iscritti, quattro sessioni plenarie e dieci gruppi di lavoro. I temi trattati sono stati tantissimi: dal no profit e la sfida dell'innovazione tecnologica, dalla lotta alla disuguaglianza, al volontariato capace di provocare e trasformare

La generosità non basta, la vera solidarietà libera una forza profetica

Le parole di don Virginio Colmegna hanno toccato la platea della diciannovesima conferenza nazionale di Csvnet, svoltasi a Trento dal 3 al 6 ottobre. Per il sacerdote, in un paese dove aumentano le disuguaglianze il volontariato deve recuperare il tema e il senso della giustizia, "perciò guai a noi se rimaniamo in silenzio su questi argomenti"

Quattro giorni di dibattiti, 421 iscritti, quattro sessioni plenarie e dieci gruppi di lavoro. Sono stati questi i numeri della diciannovesima conferenza nazionale di Csvnet, svoltasi a Trento dal 3 al 6 ottobre. Ma le cifre non bastano per raccontare la ricchezza degli spunti giunta dagli interventi e la toccante marcia serale in ricordo delle vittime dell'immigrazione. Quattro giorni all'insegna della "follia dei volontari" (questo era il titolo generale), declinata però con i piedi saldamente ancorati a terra, per riprendere respiro e rituffarsi in un quotidiano dei Csv che nei prossimi mesi promette di essere molto impegnativo. I temi trattati sono stati tantissimi: dal no profit e la sfida dell'innovazione tecnologica, dalla lotta alla disuguaglianza al volontariato capace di provocare e trasformare. Non sono poi mancate le testimonianze, come quella appassionata di don Virginio Colmegna, da quindici anni presidente della Casa della carità di Milano, che ha svolto un intervento sulla necessità di "liberare il volontariato" dalla "gabbia" della semplice gestione di risposte, spesso di tipo emergenziale, e di riconoscere invece la sua natura di anticipatore culturale e di processi sociali, in grado di dare voce a chi non ce l'ha.

l'isola che c'è 8



Secondo il "prete di comunità" va superata la tendenza a fare "appelli generici alla generosità" perché invece il volontariato ha in sé una forza profetica, capace di mettere in moto "sentimenti di umanità e legame, non scontati in questa società individualista". È urgente "liberare questa energia" - ha detto don Colmegna - e riscoprire la passione umana, la commozione". Una parte dell'intervento è stata poi dedicata alla questione dell'attacco mediatico e culturale a cui sembra sottoposto il mondo del no profit. Secondo il sacerdote il volontariato "è sotto attacco, non tanto perché 'ruba i soldi', come oggi qualcuno sembra sostenere, ma perché pone dei valori alternativi, antagonisti, rispetto al capitalismo che ha prodotto e vive di individualismo. Un delirio di onnipotenza - ha aggiunto - che sta pervadendo tutta la società". Per don Colmegna "il volon-



tariato è fatto da una cultura molto ampia; è una cultura dei beni comuni, della solidarietà, della fraternità, in un paese dove aumentano le disuguaglianze, dove pochi hanno tanto e tanti invece vivono in povertà. Noi dobbiamo recuperare il tema e il senso della giustizia - ha affermato - perciò guai a noi se rimaniamo in silenzio su questi argomenti". Interessante poi lo svolgimento dei gruppi di lavoro. Nella prima giornata il tema centrale è stato quello dei servizi erogati dai Csv, quindi la riflessione sui numerosi progetti realizzati per la promozione del volontariato nelle scuole (sui quali è stato appena realizzato un censimento), l'applicazione degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 nella programmazione dei Centri, il ruolo di questi nella ricerca e infine un punto sullo stato di avanzamento della trasformazione digitale all'interno della rete.



Nella seconda giornata si è invece discusso di programmazione annuale dei Csv, di certificazione delle competenze acquisite nel volontariato, del ruolo dei Csv nella comunicazione, del delicato rapporto del volontariato con la pubblica amministrazione. Infine, in un gruppo specifico si è parlato del "Giorno del dono", che si celebra in Italia ogni 4 ottobre. A partire dall'esperienza maturata in questi anni nella promozione dell'appuntamento e in relazione ai compiti dei Csv, sono stati messi a tema l'idea e la pratica del dono nonché le modalità più valide per diffondere la consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana. Moltissimi materiali video e documenti presentati nel corso della conferenza, insieme a numerose interviste, sono consultabili sul sito di Csvnet.

Di Piazza: "Un confronto aperto per concludere il percorso della riforma"

A Trento il neo sottosegretario al ministero del Lavoro e alle Politiche sociali si è impegnato a non escludere nessuno dal tavolo che porterà alla piena applicazione della nuova legge. L'esponente del governo si è anche soffermato sulle differenze tra volontariato e lavoro nel sociale: "Sono ambiti che viaggiano su binari diversi"

"Serve un confronto aperto e costante con tutto il Terzo Settore per concludere tutti insieme nel modo migliore il percorso aperto dalla legge di riforma". L'incontro con Stanislaw Di Piazza, neo sottosegretario al Ministero del Lavoro e alle Politiche sociali, è stato uno dei momenti più interessanti a Trento della conferenza nazionale di Csvnet. Davanti alla platea di quattrocento delegati giunti da tutta l'Italia, il rappresentante del governo Conte non si è sottratto al confronto e non ha esitato a toccare i punti critici, perché "per superare il clima di diffidenza che si è creato negli ultimi anni nei confronti del Terzo Settore è necessario raccontare tutto il bene che si fa anche con il volontariato". "Occorre rilanciare l'impegno dei soggetti che si occupano del bene comune: associazioni e cooperative - ha ribadito il sottosegretario - necessitano di un controllo reale, concreto e puntuale, che vigili sulla serietà ma allo stesso tempo ne valorizzi il lavoro e i servizi offerti".

Dal tavolo di Trento è stata ribadita la necessità di evitare possibili fraintendimenti nella definizione di volontariato. "Bisogna distinguere l'impegno gratuito con il lavoro nel sociale - ha spiegato Di Piazza - ma senza creare conflitti: si

tratta di ruoli entrambi necessari per cambiare le cose ma che viaggiano su binari diversi. Il valore è differente e l'obiettivo è comune". Una distinzione necessaria per rafforzare anche l'identità del volontariato, caratterizzata da libertà di scelta e gratuità. Il sottosegretario ha dunque ribadito il ruolo della promozione del volontariato, così come indicato nell'articolo 19 del Codice del Terzo Settore, certi che l'impegno gratuito sia anche una forma di reinserimento sociale e non solo perché "in Italia ci sono tanti giovani Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano, e il volontariato può essere una strada per dare loro nuove prospettive". Sullo sfondo del confronto sono rimasti alcuni dei nodi cruciali per dare compimento alla riforma del Terzo Settore, dalla fiscalità al registro unico nazionale. L'intero impianto

degli incentivi, infatti, per essere operativo dovrà essere sottoposto all'autorizzazione dell'Unione europea. Tra i punti caldi sollevati a Di Piazza, l'urgenza di attivare il registro unico nazionale del Terzo Settore per portare a compimento il processo di accreditamento dei Csv. Il corto circuito possibile, infatti, riguarda l'impossibilità dei centri di diventare enti di Terzo Settore in tempo. "In termini di trasparenza, il registro è uno strumento utile e di semplificazione" ha puntualizzato il presidente di Csvnet Stefano Tabò. "Abbiamo incontrato UnionCamere che si occupa dello sviluppo tecnologico, consapevoli che questo delicato passaggio non sia automatico. Il sistema dei Csv è disponibile ad accompagnare gli enti in questo delicato percorso ed è necessaria l'attenzione e la collaborazione delle regioni".



l'isola che c'è 9



Dalla piazza di Palermo saranno letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie e della corruzione, nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazione ma impegno per il cambiamento, trasformazione della memoria d'occasione, inamidata, in memoria condivisa e pubblica: in memoria viva.

Tante gocce diventano mare Il 21 marzo 2020 Palermo sarà capitale della memoria

Si terrà nella città siciliana la venticinquesima edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. "Altro e Altrove" sarà lo slogan della manifestazione, durante la quale si celebreranno anche i vent'anni dalla firma della Convenzione Onu contro la criminalità organizzata transnazionale

Il prossimo 21 marzo la venticinquesima edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, si svolgerà a Palermo. Sarà l'occasione per una riflessione profonda sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione nel nostro Paese. Ma perché Palermo? Perché la città è profondamente cambiata: è certo città di contrasti e di conflitti, dove la mafia esiste ancora ma dove oggi non comanda più, mentre si moltiplicano le esperienze di resistenza ad ogni forma di oppressione e di violenza, a partire dai beni confiscati alle mafie, oggi divenuti beni comuni restituiti alla collettività. Palermo è inoltre la città che nel 2000 ha ospitato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel corso della quale è stata siglata la Convenzione Onu contro la criminalità organizzata transnazionale, trattato multilaterale che compirà vent'anni nel 2020. Un anniversario per riflettere e fare il punto sull'efficacia degli strumenti internazionali adottati per la lotta al crimine organizzato.

Dalla piazza di Palermo saranno così letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie e della corruzione, nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazione ma impe-



gno per il cambiamento, trasformazione della memoria d'occasione, inamidata, in memoria condivisa e pubblica: in memoria viva.

"Altro e Altrove" sarà lo slogan della manifestazione. "Altro", come ulteriore impegno per procedere su questa strada battuta in venticinque anni di vita di Libera, verso un "altrove" ancora da liberare dalla presenza di mafie e corruzione, in cui vengano messi al centro i bisogni e i desideri delle persone. Se da un lato sentiamo il dovere di essere custodi di un patrimonio storico fatto di eventi tragici e gesti di reazione e rottura, dall'altro abbiamo la necessità di portare le nostre battaglie oltre quel periodo, per saldarle alle urgenze sociali che schiacciano e inde-

boliscono le nostre comunità oggi. Sono le storie delle persone, vittime innocenti che tracciano e ridisegnano la linea del tempo, l'impegno nel presente per rigenerare i nostri territori.

Il manifesto del prossimo 21 marzo ci porta su una battaglia, con un'onda che si infrange sulla sabbia. Tante piccole gocce che si mescolano e insieme diventano mare, dirompenti come un'onda che contamina la riva, sfondo di un orizzonte da immaginare e perseguire. Per giungere a una consapevolezza che ci aiuti a saldare il nostro agire quotidiano in un percorso collettivo. Come sempre sarà importante tradurre questa suggestione in un simbolo concreto da elaborare a scuola. Libera chiederà dunque a



ni alla Giornata della Memoria e dell'Impegno Libera offre alcune occasioni di approfondimento e lavoro. Dal 24 al 26 gennaio prossimi si terrà a Ciampino il campo di formazione per docenti "Abitare i margini" che avrà come tema "Un immaginario da educare: modificare e produrre rappresentazioni nuove sulle mafie". Il percorso sarà aperto anche ai giovani animatori e formatori e le modalità di iscrizione saranno pubblicate sul sito di Libera. Dal mese di novembre saranno inoltre disponibili sempre sul sito dell'associazione il percorso-concorso "Altro e Altrove" (con tracce di lavoro differenziate per fasce d'età) e la proposta formativa nazionale per un percorso in classe. Le classi aderenti alla proposta sceglieranno un'aerea tematica tra quelle proposte sulla base delle quali sviluppare un'attività laboratoriale.

Infine, la novità riguarda i tefori di memoria e di impegno. È un percorso che vedrà protagoniste le piazze e le regioni che hanno ospitato in questi ventiquattro anni la Giornata nazionale del 21 marzo. La fiaccola di Libera sarà portata in giro per l'Italia e partirà da Padova, luogo dell'ultimo 21 marzo per proseguire il suo viaggio dal nord e concludere il suo giro a Palermo.

l'isola che c'è 11

E il 13 dicembre a Gergei arriva don Luigi Ciotti

Il fondatore di Libera sarà presente all'inaugurazione del Parco della Memoria: nel bene confiscato di Su Piroi sono state collocate infatti le sagome delle oltre mille vittime innocenti delle mafie, i cui nomi vengono declamati in centinaia di piazze e scuole ogni 21 marzo. Un'installazione unica nel suo genere in Italia.

Un luogo unico in Italia, uno spazio dove concretamente saranno rappresentate le vittime innocenti delle mafie, uccise dalla criminalità organizzata nel nostro paese tra il 1879 e il 2018 e i cui nomi sono declamati in centinaia di piazze ogni 21 marzo. Nasce a Gergei il Parco della Memoria. Qui, in un grande spiazzo del bene confiscato alla criminalità e da anni centro pulsante del volontariato isolano e sede dei campi estivi di Libera, sono state collocate le sagome delle oltre mille vittime innocenti (1011, per l'esattezza). Il Parco verrà inaugurato il prossimo 13 dicembre e per l'occasione sarà a Gergei anche il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti. L'opera è infatti unica nel suo genere in Italia e ha il pregio di restituire visivamente e fisicamente il dramma di tante vite spezzate, il cui ricordo costituisce una forza che è stata data in eredità a tutti coloro che vogliono combattere per la giustizia e la legalità. Perché, come ha detto don Ciotti, "abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di chi è stato assassinato e nei confronti delle famiglie. Sono morti ma sono ancora vivi perché le loro speranze devono camminare sulle nostre gambe. Dobbiamo essere noi più vivi, più veri, più coraggiosi per costruire ancora più vita".

Ogni sagoma è alta circa un metro e ottanta e riporta i nomi di ognuna delle oltre mille vittime innocenti. Il progetto di Libera Sardegna è partito oltre un anno fa. Da luglio scorso è iniziata poi l'installazione delle sagome, che si è conclusa a fine ottobre. Quello di Su Piroi è uno delle centinaia di beni che, confiscati alla criminalità e grazie alla legge 109/96, si è trasformato in luogo di lavoro, di formazione, di cultura, di accoglienza e servizio alle persone deboli: in una parola, di speranza.

Il Parco della Memoria andrà quindi ad arricchire in progetto di rilancio del bene, che in questi anni ha stabilmente ospitato i campi di formazione e di impegno "Estate Liberi", richiamando decine di ragazzi provenienti da tutt'Italia. Con il Parco della Memoria sarà impossibile dimenticare e sarà più facile ricordare.



l'isola che c'è 10

Per preparare docenti e alun-



La sede dell'associazione è la Certosa 1515 di Avigliana, in provincia di Torino. Il prossimo appuntamento sarà invece dal 22 al 24 novembre per il corso dal titolo "Il mondo che scompare. La bio-diversità naturale e sociale a rischio di scomparsa: emergenze visibili e invisibili. Quali soluzioni e quali azioni"

Casa comune, un luogo dove giustizia e ecologia integrale si incontrano

L'associazione è una scuola permanente di formazione, dialogo e incontro sociale per promuovere i valori contenuti nell'enciclica di papa Francesco "Laudato si". Un luogo senza frontiere, di incontri tra discipline e persone, per conoscere e valutare nella prospettiva di produrre azioni concrete. Perché non possiamo aspettare oltre

Una scuola permanente di formazione, di dialogo culturale e incontro sociale per promuovere i valori e le azioni dell'ecologia integrale e della giustizia. Perché, come ha spiegato papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si", "l'ecologia è totale, è umana. E non si può separare l'uomo dal resto; c'è una relazione che incide in maniera reciproca, sia dell'ambiente sulla persona, sia della persona nel modo in cui tratta l'ambiente". Con questi intenti è nata Casa comune, un'associazione dedicata alla promozione scientifica, culturale ed etica dei valori espressi dall'enciclica di papa Francesco. Un luogo dove promuovere i valori e le azioni dell'ecologia integrale e della giustizia durante momenti di formazione. "Abitiamo la terra. È la nostra casa comune" è stato proprio l'invito che il pontefice ha rivolto a tutti, con l'obiettivo di far dialogare il linguaggio tecnico-scientifico e quello sociale e antropologico per un ripensamento della relazione tra l'uomo e l'ambiente. Un invito pressante, decisivo per la persona e il territorio. Perché non possiamo aspettare oltre. Oggi, qui, non possiamo infatti fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico è sempre un approccio sociale e che il

Novembre
21-23 novembre 2019
Il mondo che scompare
La bio-diversità naturale e sociale a rischio di scomparsa: emergenze visibili e invisibili. Quali soluzioni e quali azioni

Gennaio
14-15 gennaio 2020
Religione e ecologia
La questione ecologica nel tempo della superdiversità religiosa. Le diverse prospettive religiose e culturali a confronto col problema ambientale e la dimensione etica e spirituale dell'ecologia

Febbraio
28-29 febbraio, 1 marzo 2020
Il Cibo che cambia il mondo
Cultivare salute e diritti

grido della terra è il nostro grido, che la cura della terra è la cura della vita. Si tratta di riconoscere le relazioni tra sistemi naturali e sistemi sociali. È necessario dunque ristabilire il rapporto di equilibrio tra l'uomo e la terra, tra l'uomo e le sue società, ristabilire il rapporto di equità tra l'ecologia, l'economia e il suo sviluppo, ristabilire il rapporto di giustizia per il conseguimento della pace, il rispetto della legalità e la fruizione della bellezza. Per questo, richiamando alle proprie responsabilità le persone e le istituzioni che le rappresentano, Casa comune vuole dare vita a una scuola di dialogo senza frontiere, di incontri tra discipline, tra persone, per conoscere, con-

templare, discernere, valutare, nella prospettiva di produrre azioni concrete. I momenti di formazione hanno luogo più volte durante l'anno con un numero variabile di giorni di impegno. I contenuti della formazione sono contraddistinti dalla serietà dell'analisi scientifica nella trattazione delle tematiche ecologiche, ambientali, sociali, climatiche, economiche, demografiche e storiche. Durante i corsi sono coinvolti anche testimoni di esperienze innovative che hanno saputo costruire modelli di trasformazione socio-economica nel segno dell'ecologia integrale. Si presta particolare attenzione alla dimensione spirituale ed etica nelle scelte ecologiche dialogando con persone



popoli indigeni e testimoni delle distruzioni ecologiche e sociali che stanno avvenendo in Amazzonia. Una situazione messa a confronto con quella del nostro Appennino, dove una delle specie animali simbolo, l'orso marsicano, è ridotta ad una quarantina di esemplari. Tra le cause, la riduzione del suo habitat naturale a causa della speculazione edilizia e del presunto "sviluppo" rappresentato dalla costruzione di strade, piste da sci e alberghi. Il prossimo appuntamento con Casa comune sarà invece dal 22 al 24 novembre per il corso di approfondimento dal titolo "Il mondo che scompare. La bio-diversità naturale e sociale a rischio di scomparsa: emergenze visibili e invisibili. Quali soluzioni e quali azioni". Durante le tre giornate, attraverso la voce di esperti, si rifletterà su quanto la diversità biologica sia sempre più a rischio, non solo per l'estinzione di singole specie, animali e vegetali, ma anche per il degrado, spesso irreversibile, di interi ecosistemi. Le foreste, in particolare, rappresentano una risorsa sempre più a rischio eppure svolgono un ruolo che non è solo ecologico ma fondamentale anche a livello sociale ed economico. Sono il termometro delle sofferenze del pianeta o della sua salute.

provenienti da diverse credenze, culture e religioni. La sede dell'associazione è un luogo di sosta e di pensiero: la Certosa 1515 di Avigliana, un convento francescano del Cinquecento a mezzacosta sulla montagna che porta alla Sacra di San Michele in Val di Susa, in provincia di Torino. Per secoli un luogo di riflessione e preghiera affacciato sul paesaggio dei laghi di Avigliana, oggi la Certosa vuol essere centro di ricerche, riflessioni e azioni per un'ecologia integrale, ispirandosi ancora alla figura e ai canti di san Francesco d'Assisi. Gli scorsi 20 e 21 ottobre Casa comune ha ascoltato la testimonianza di Célia Xarribà, Alberto Terrena e Eri-svan Guajajara, leader dei

Musica contro le mafie, al via il voto on line

Su Facebook e Instagram la possibilità di scegliere gli artisti che poi saranno valutati dalle tre giurie tematiche, in vista delle finali nazionali che si terranno nel mese di dicembre a Cosenza nel corso di una manifestazione ricca di incontri, concerti, seminari e momenti di riflessione. Il tema della decima edizione è #Oltreiconfini



Torna il premio Musica contro le mafie. Il tema della decima edizione è #Oltreiconfini, ovvero un invito a stimolare un pensiero verso un mondo senza barriere, senza divisioni di credo e di razza, senza poteri che oscurino cuori e menti. "La musica è armonia e armonia significa accordo. Armonia è quando da una relazione di parti scaturisce qualcosa di diverso e di comune, qualcosa in cui ogni parte si possa riconoscere senza perdere per questo la sua identità. Questo è il senso profondo di Musica contro le mafie" spiega don Luigi Ciotti. La partecipazione degli artisti è a titolo gratuito e ha come obiettivo una selezione di realtà artistiche con una spiccata sensibilità per i temi sociali, anti-mafia e soprattutto per la diffusione di buone idee attraverso la musica. Le iscrizioni si sono chiuse il 31 ottobre. Dopo una prima fase di giudizio popolare su Facebook e Instagram, nel mese di novembre tre differenti giurie (social, studentesca e tecnica) stabiliranno i dieci finalisti, i quali si esibiranno dal vivo alle finali nazionali a Cosenza nel mese di dicembre in una kermesse ricca di incontri, ospiti, concerti, seminari, showcase e momenti di riflessione. Ogni anno il premio viene infatti assegnato grazie ai voti di tre giurie, quella social (nella quale confluiscono i voti assegnati dai sostenitori dei vari artisti sui social network), la giuria responsabile (o tecnica) composta da giornalisti, operatori, artisti e produttori, e quella studentesca. La giuria studentesca ha un peso importante, influenzando al 35 per cento sul risultato finale del premio. Le preferenze espresse dagli studenti, a seguito di un attento ascolto e di un confronto in classe, forniranno un'importante indicazione alla giuria tecnica nella scelta dei dieci finalisti di Musica contro le mafie 2019. Il concorso metterà in palio dei premi speciali, quali una borsa di studio, un tour nei più importanti festival del circuito KeepOn, un'esibizione sul palco dell'Uno Maggio Libero&Pensante di Taranto e uno showcase presso Casa Sanremo. Inoltre sono previsti premi speciali per le produzioni artistiche ritenute meritevoli che verranno premiate con partecipazioni a importanti eventi live nazionali.



L'evento del 21 settembre ha rappresentato il culmine di un'attività di sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale e, in particolare, sulla necessità di avere comportamenti virtuosi nella gestione dei rifiuti e nell'evitare la dispersione di plastiche nell'ambiente, specialmente in quello marino

Le parole di Greta scuotono il mondo e anche i giovani sardi scendono in piazza

La ragazza svedese trova seguaci anche nell'isola: a Cagliari in cinquemila hanno partecipato lo scorso 27 settembre ai "Fridays For Future". La settimana precedente i ragazzi del Buccari-Marconi sono stati invece protagonisti dell'iniziativa della Capitaneria di Porto #plasticfree, ripulendo la pineta di Su Siccu e la zona della Quarta Regia

Le parole di Greta Thunberg scuotono il pianeta e provocano un'ondata di mobilitazione che non può lasciare indifferenti. I più giovani, da sempre accusati di non avere alcun tipo di coscienza, improvvisamente si mobilitano. E così anche in Sardegna sono arrivati i "Fridays For Future", le manifestazioni che ogni venerdì ricordano agli adulti che non c'è più tempo da perdere se vogliamo salvare la terra da una apocalisse ambientale. In oltre cinquemila hanno sfilato lo scorso 27 settembre a Cagliari per chiedere alla politica di cambiare strategia. Anche perché la Sardegna più di altre regioni soffre i problemi legati all'inquinamento ambientale e industriale, oltre che non avere con forza intrapreso una politica energetica orientata alle rinnovabili, lasciandosi alle spalle sia il carbone che il metano.



Ma la manifestazione del 27 settembre non è stata l'unica che in questo periodo ha visto i giovani protagonisti sul fronte della lotta all'inquinamento. A mettere a rischio l'ecosistema marino è infatti la plastica. E proprio all'insegna dello slogan #plasticfree lo scorso 21 settembre i quattrocento ragazzi dell'Istituto nautico Buccari-Marconi di Cagliari sono scesi in piazza. L'iniziativa, promossa dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, su mandato del Ministero dell'Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare, è stata incentrata sul problema legato all'abbandono della plastica nei mari e al fenomeno delle microplastiche.

Dopo il raduno dei partecipanti in piazza Deffenu e l'apertura dell'Info Point, sono stati distribuiti i kit-pulizia e i volontari sono stati suddivisi in due squadre. La prima si è dedicata alla pulizia della pineta di Su Siccu ed ha visto la partecipazione attiva degli studenti. Inoltre, di

fronte alla Lega Navale sono state simulate varie tipologie di intervento sulle tematiche ambientali dai militari del IV Nucleo Operatori subacquei della Guardia Costiera, i quali con impiego di un palombaro e di un subacqueo hanno operato per il recupero di vario materiale gettato sul fondale, successivamente trasportato e smaltito da ditte autorizzate e dal personale dell'Arpas, che ha effettuato una simulazione di campionamento ed elaborazione dati per le microplastiche. La seconda squadra si è invece dedicata alla pulizia della Quarta Regia di via dei Calafati. L'evento ha rappresentato il culmine di un'attività di sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale e, in particolare, sulla necessità di avere comportamenti virtuosi nella gestione dei rifiuti e nell'evitare la dispersione di plastiche nell'ambiente, specialmente in quello marino, avviata dal mese di aprile e che è stata condotta prevalentemente nelle scuole e nelle varie manifestazioni che



si sono susseguite durante l'estate. Complessivamente in Sardegna sono stati organizzati incontri in quaranta istituti scolastici e sono stati incontrati circa duemila studenti. A livello nazionale la campagna ha invece visto impegnato il personale della Guardia Costiera lungo gli ottomila chilometri di coste italiane per incentivare le buone pratiche da adottare in mare e sulla spiaggia a tutela dell'ambiente. Ad oggi sono stati incontrati circa 40 mila studenti in ottocento istituti scolastici e in diciotto tra le principali università italiane. Inoltre sono stati realizzati numerosi eventi sul territorio con il coinvolgimento di amministrazioni locali e associazioni ambientaliste, nel corso dei quali sono state raccolte oltre settanta tonnellate di plastica lungo i litorali. Oltre al comune di Cagliari, alla manifestazione del 21 settembre hanno dato un contributo la Regione Sardegna, l'Autorità del Sistema Portuale del mare di Sardegna, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Arpa Sardegna, l'Area Marina Protetta di Capo Carbonara, il Wwf, la Croce Rossa Italiana, Legambiente, l'Istituto nautico Buccari-Marconi, il Ctm, la Lega Navale di Cagliari, il Cus Cagliari, l'Acqua Smeraldina Sardegna, l'associazione Parco di Molentargius e le associazioni sportive dilettantistiche di canoa.

"Il tempo del creato": anche all'isola serve una conversione ecologica

Si è celebrata lo scorso 2 ottobre a Villacidro la Giornata mondiale indetta per sensibilizzare sulla difesa dell'ambiente e a cui ha partecipato anche Sardegna Solidale. Per don Angelo Pittau "I cambiamento passa attraverso il dialogo e nella pace tra le diverse fedi, culture e stati. E anche nel nostro territorio possiamo vivere sostenibilmente"

Il 1° settembre si è celebrata in tutto il mondo la quattordicesima Giornata mondiale per la custodia del creato. L'Ufficio della Pastorale sociale e del Lavoro della diocesi Ales-Terralba, insieme alla Caritas diocesana di Ales-Terralba, alla Caritas diocesana di Oristano e al Centro Culturale d'Alta Formazione, ha raccolto l'invito di papa Francesco e lo scorso 2 ottobre a Villacidro nel Centro Culturale di Alta Formazione ha organizzato il convegno interdiocesano dal tema "Il tempo del creato", realizzato in collaborazione con il Csv Sardegna Solidale, l'associazione per la difesa del creato di Guspini e il Progetto Comune di Villacidro per affrontare un tema di grande attualità: la difesa del pianeta ma anche del nostro territorio. "Il papa - afferma don Angelo Pittau, direttore dell'Ufficio della Pastorale sociale



e del Lavoro della diocesi di Ales-Terralba - ha mandato un messaggio invitando i fedeli cattolici di tutto il mondo a unirsi alle varie confessioni cristiane, agli ortodossi, ma anche a tutti gli uomini e donne di buona volontà chiamati a promuovere, nel contesto della crisi ecologica che stiamo vivendo e che riguarda ognuno di noi, la custodia della rete della vita di cui facciamo parte". Per don Pittau "è necessaria una conversione ecologica secondo le prospettive dell'ecologia integrale che coinvolga, nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi, culture, stati e continenti, l'umanità tutta. In particolare, è necessario che anche nel nostro territorio possiamo vivere sostenibilmente. Noi dobbiamo e possiamo, con la co-

scientizzazione di tutti, salvare la terra che abitiamo". Dopo i saluti delle autorità e l'intervento di apertura di mons. Roberto Carboni, ar-



La delegazione tunisina era composta dall'esperto di sviluppo territoriale Messaoud Yamoun, dal direttore dell'Università Isett di Djerba Nejib Bouabidi, dalla sindaca di Ghomrassen Olfa Geudidi e dalla formatrice e docente di lingua italiana Mariem Boufalgha.

Sardegna e Tunisia, un rapporto di amicizia dalle radici profonde

Una delegazione proveniente dal paese africano è stata nella nostra isola nell'ambito del progetto di cooperazione Tunisard di cui è capofila l'associazione Amici di Sardegna. Tanti gli incontri con il mondo universitario. Tra i momenti più importanti la firma dell'accordo di collaborazione fra i comuni di Senorbi e Ghomrassen

Una settimana di incontri per rinsaldare un rapporto di amicizia dalle radici profonde: quello tra la Sardegna e la Tunisia. A fare da contenitore al rapporto di cooperazione il progetto Tunisard, promosso dall'associazione Amici di Sardegna e che ha vissuto nelle settimane scorse un ulteriore momento di crescita. Da lunedì 28 ottobre a domenica 3 novembre una delegazione tunisina è stata infatti in Sardegna, protagonista di un fitto programma di incontri. Composta dall'esperto di sviluppo territoriale Messaoud Yamoun, dal direttore dell'Università Isett di Djerba Nejib Bouabidi, dalla sindaca di Ghomrassen Olfa Geudidi e dalla formatrice e docente di lingua italiana Mariem Boufalgha, la delegazione ha fatto visita anche alla sede di Sardegna Solidale dove ha incontrato il presidente Giampiero Farru e la coordinatrice Nan-



da Sedda. È stato un incontro molto cordiale, durante il quale i rappresentanti del nostro Csv hanno raccontato agli amici tunisini la realtà del volontariato nell'isola e hanno avuto modo di scoprire una realtà molto attiva, che guarda alla Sardegna come spazio di crescita comune, in vista soprattutto di uno sviluppo turistico.

Appena giunta a Cagliari, la delegazione tunisina è stata immediatamente protagonista della conferenza stampa di presentazione del progetto Tunisard presso il comune di Cagliari, a cui hanno preso parte anche il presidente del Consiglio comunale Edoardo Tocco e i partner di progetto (comune di Senorbi, Association de la Memoire Terre de Tunisie, Università di Cagliari, Anci Sardegna, Istituto professionale Pertini di Cagliari e Istituto superiore Einaudi di Senorbi, Csv Sar-

degna Solidale, insieme alla Rete Sarda della Cooperazione internazionale). Subito dopo la delegazione ha incontrato il presidente del Consiglio regionale della Sardegna Michele Pais, che ha sottolineato l'importanza dei rapporti di cooperazione per la nostra isola.

Martedì è stata una giornata fitta di appuntamenti all'Università di Cagliari, con gli incontri con la prorettrice all'internazionalizzazione Alessandra Carucci e con i docenti Giovanni Sistu, Annamaria Baldussi, Nicola Melis e Patrizia Manduchi. Presso la Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche (partner di progetto) la delegazione ha inoltre incontrato il presidente Stefano Usai e il referente di progetto Nicola Melis, con cui sono emerse proposte di collaborazione e protocolli di intesa. Sempre accompagnata dal



Ambiente e territorio, presto una ricerca per rilanciare la sfida

Sardegna Solidale interpellerà giovani, volontari, politici e imprenditori per comprendere come si pongono davanti a questa emergenza epocale e che riguarda da vicino anche la nostra isola. I risultati ottenuti saranno poi la base per un successivo utilizzo da parte delle scuole, per la creazione di percorsi formativi e didattici originali

“Non c'è più tempo”. Lo dicono i giovani quando parlano dell'emergenza ambientale e il loro appello non può rimanere inascoltato. Sotto questo aspetto, il volontariato può fare tanto: sia perché la crescente sensibilità porterà alla nascita di tante nuove associazioni sempre più impegnate su questo fronte, sia perché il mondo della solidarietà ha sempre guardato al futuro e il futuro dell'ambiente è futuro per tutti, in particolare per le nuove generazioni. Per questo motivo Sardegna Solidale ha deciso di condurre una innovativa ricerca su ambiente e territorio: per capire come oggi giovani, volontari e decisori pubblici si pongono davanti a questa sfida epocale e che riguarda la nostra isola da vicino, se è vero che la Sardegna è una delle regioni italiane che maggiormente deve fare i conti con il tema dell'inquinamento industriale e delle mancate bonifiche. La ricerca, che verrà condotta dalla Fondazione Zancan, si svilupperà su tre linee. La prima riguarda l'atteggiamento dei giovani davanti alle sfide ambientali e verrà condotta coinvolgendo una selezione di istituti superiori. I giovani saranno invitati a compilare un questionario online in cui verrà chiesto



loro di indicare le criticità da considerare, le priorità da affrontare, quale può essere il ruolo della scuola e quale le possibilità date ai singoli. L'approccio sarà positivo, perché verrà chiesto anche di indicare le cose belle e da valorizzare in tema ambientale.

I dati ottenuti, oltre che avere un valore indicativo molto elevato, saranno la base per un successivo utilizzo da parte delle scuole, al fine di discutere e approfondire i risultati grazie a percorsi formativi e didattici originali. Una parte dei risultati verrà inoltre utilizzata per alimentare una sezione della ricerca in cui si indagheranno “I valori dei giovani”.

La seconda parte della ricerca verterà invece sul tema dei volontari di fronte alle sfide ambientali. L'indagine coinvolgerà un campione di iscritti alle nostre associa-

zioni distribuiti su tutto il territorio regionale e che saranno raggiunti con questionario online. Anche in questo caso verranno approfondite criticità e positività, con particolare attenzione ai potenziali a disposizione dell'azione volontaria e della cittadinanza solidale nel fare, testimoniare, influenzare le comunità quando si parla di ambiente.

La terza parte della ricerca riguarderà infine i decisori e i centri di responsabilità. Verranno intervistati politici e imprenditori che saranno interpellati sulle scelte che ognuno di essi, in ragione della posizione e funzione esercitata, pensa o può realizzare nel breve periodo. Una ricerca ambiziosa dunque, che ci darà valide indicazioni per poter operare con efficacia sul tema della tutela dell'ambiente.



Nella capitale belga spazio anche ad un approfondimento sul progetto Lever Up, creato per aiutare le persone a valutare le capacità e le competenze trasversali acquisite attraverso esperienze di apprendimento non formale e informale come il volontariato, e ai Corpi europei di solidarietà.

Capitale 2021, Lever Up e nuovo presidente: il Cev guarda al futuro

Dal 19 al 21 novembre a Bruxelles il Centro Europeo del Volontariato celebrerà il suo congresso autunnale e riunirà l'assemblea generale, chiamata ad eleggere il nuovo presidente dopo la fine del mandato di Cristina Rigman. In programma anche l'esame delle città candidate a Capitale europea, Berlino e la cipriota Strovolos

Quale sarà la Capitale europea del volontariato nel 2021? In attesa dell'inizio dell'esperienza di Padova, che salirà sul palcoscenico continentale a partire da gennaio e per tutto il prossimo anno, il 20 novembre le due candidate in campo si giocheranno a Bruxelles le loro carte. Come già è capitato, si confronteranno una metropoli e un piccolo centro. A contendersi il riconoscimento saranno infatti Berlino e Strovolos, un comune di poco meno di 70 mila abitanti dell'area metropolitana di Nicosia, a Cipro. Ma non sarà questo l'unico appuntamento importante di una tre giorni che si preannuncia ricca di contenuti e scelte. Il programma di apre infatti il 19 novembre con la riunione del board del Cev. Sarà un meeting di fondamentale rilievo, anche in vista delle scadenze dei giorni seguenti. Il 20, insieme alla presentazione delle candidature a Capitale 2021, si apre infatti il congresso autunnale del Cev. Al centro dei lavori, insieme alla presentazione delle candidate 2021, ci sarà la conferenza internazionale sul progetto Lever Up. Il modello Lever Up è stato creato per aiutare le persone a valutare le capacità e le competenze trasversali acquisite attraverso esperienze di apprendimento non formale e informale come il volontariato.

La valutazione è importante perché consente ai giovani di aumentare le loro possibilità di trovare un lavoro, anche nei paesi esteri. Il modello è stato progettato nell'ambito del progetto Lever che si è svolto dal 2014 al 2016. I partner del progetto (associazioni con sede in Italia, Paesi Bassi, Danimarca, Spagna e Polonia) hanno contribuito alla sperimentazione del modello che attualmente è in fase di miglioramento e implementazione in tutta Europa. Nel corso della conferenza verranno presentati i risultati raggiunti negli ultimi due anni. Volontari, politici ed esperti daranno vita così ad un dibattito aperto sulle questioni chiave della convalida dell'apprendimento precedente, delle pratiche informali e non formali per l'empowerment delle competenze, delle capacità trasversali nei quadri di riferimento esistenti e dei loro impatti sulle persone, sulle comunità e sul mercato del lavoro.



La giornata proseguirà poi con la presentazione delle due candidate al Capitale europea del volontariato per il 2021. Le informazioni fornite da Berlino e Strovolos nel modulo di domanda e nel video conterranno il 75 per cento del punteggio finale. Il 25 per cento del punteggio sarà invece assegnato sulla base della presentazione della candidatura durante l'accoglienza dei candidati organizzata da Cev

Erasmus e Corpo europeo, occasioni da non perdere

“Choose your future in Europe” è stato il tema della conferenza tenutasi lo scorso 16 ottobre a Cagliari nell'aula magna dell'Istituto Buccari-Marconi, nell'ambito della settimana europea delle competenze professionali “Vet Week”. Durante l'incontro sono state presentate le istituzioni europee e illustrate le opportunità di studio e lavoro in Europa cui si può accedere con il programma Erasmus e con il Corpo europeo di solidarietà. All'iniziativa sono intervenuti tra gli altri il dirigente scolastico Giancarlo della Corte, il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, il presidente dell'associazione Tdm 2000 Michele Demontis, e alcuni giovani che hanno partecipato all'esperienza Erasmus.



da politica per il volontariato in Europa e sulle priorità politiche 5R identificate nella revisione quinquennale Pave “Helping Hands”. Anche il modo in cui il Corpo europeo di solidarietà sarà sostenuto e promosso fa parte dei criteri. Il vincitore sarà annunciato a Kosice, in Slovacchia, il prossimo 9 dicembre.

La tre giorni si concluderà con due importanti appuntamenti. Il primo sarà l'assemblea generale del Cev che procederà ad eleggere il presidente per i prossimi quattro anni. Ha infatti concluso il suo mandato Cristina Rigman, che con la sua azione ha dato un forte impulso al Cev.

“Impatto ed esperienze dei Corpi europei di solidarietà. Status giuridico, tradizioni e culture del volontariato e della solidarietà in Europa” sarà invece il convegno che chiuderà la tre giorni. Il Corpo europeo di solidarietà è la nuova iniziativa dell'Unione europea che crea opportunità per i giovani fra i 18 e i 30 anni di fare volontariato o lavorare in progetti nel loro paese o all'estero a beneficio delle comunità e delle persone in Europa. I progetti sono tanti: si va dalla prevenzione delle catastrofi naturali all'assistenza nei centri per i richiedenti asilo, fino alle questioni sociali nelle diverse comunità.

Imparare e agire: Service Learning, strada europea

Ad Aversa si è svolta la conferenza dell'associazione Easlhe per lo sviluppo di un approccio pedagogico-didattico molto diffuso a livello mondiale perché riduce la distanza tra l'apprendimento e la vita reale, quella tra i valori proclamati e i valori testimoniati. Alla presidenza è stata eletta la spagnola Pilar Aramburuzabala



L'acronimo è difficile (Easlhe), l'originale in inglese da tradurre, in italiano il significato è chiaro: Associazione europea per il Service Learning nell'istruzione superiore. L'associazione ha celebrato dal 19 al 21 settembre scorsi ad Anversa la sua conferenza europea, durante la quale è stata eletta alla presidenza la spagnola Pilar Aramburuzabala.

Tra i ventuno membri dell'assemblea generale c'è anche l'italiana Cinzia Albanesi dell'università di Bologna.

Ma cos'è esattamente il Service Learning? Come spiega lo studioso Francesco Macri, “il Service Learning è una proposta pedagogica che unisce il service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il learning (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. L'elemento innovativo di questa proposta sta nel collegare strettamente il servizio all'apprendimento in una sola attività educativa articolata e coerente. La sua implementazione consente simultaneamente di imparare e di agire e, in questo senso, si presenta come una pedagogia capace di migliorare l'apprendimento e, al tempo stesso, potenziare i valori della cittadinanza attiva”.

Il Service Learning è un approccio pedagogico-didattico molto diffuso a livello mondiale perché riduce la distanza tra l'apprendimento e la vita reale, quella tra i valori proclamati e i valori testimoniati. È il punto di intersezione tra teoria e pratica, tra ricerca e sperimentazione, tra apprendimento come sviluppo delle competenze individuali e condivisione e azione solidale, perché a crescere e svilupparsi sia la comunità.

Nel Service Learning l'apprendimento è servizio ed il servizio è apprendimento. La studiosa spagnola Roser Batlle evidenzia come sia stato verificato che la “combinazione è più che la somma”: non è che prima impariamo e, poi, come nel volontariato, nel tempo libero facciamo “qualcosa di solidale” ma lo studente è messo nelle condizioni di seguire un progetto che combina le due cose con una qualità migliore sia per l'apprendimento che per il servizio.

VET WEEK
European Vocational Skills Week
2019



Secondo l'economista Vittorio Pelligra "il Terzo Settore è purtroppo sotto attacco e al centro di battaglie ideologiche che vogliono screditarlo. Per questo i lavori premiati sono capaci di mettere in luce aspetti innovativi del fare solidarietà e contribuiscono a ridonare al mondo dell'azione volontaria la dignità che merita."

Nelle tesi e nelle ricerche dei giovani il futuro del nostro volontariato

Premiati da Sardegna Solidale i migliori lavori sul Terzo Settore provenienti dagli atenei di Cagliari e Sassari. Otto i lavori selezionati dalla commissione, con riconoscimenti per oltre ventimila euro a Luigi Serra, Claudio Cabiddu, Monica Piera Pirrone, Giusi Pitzeri, Francesca Canargiu, Francesca Sanciu, Giusi Popolla e Beatrice Zedda

Otto premi ad altrettanti giovani, autori di tesi di laurea o di dottorato nelle Università di Cagliari e Sassari, capaci di indagare ed approfondire le tematiche del mondo del volontariato e del Terzo Settore nell'isola. Li ha assegnati il Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale attraverso la nuova edizione di un concorso che, come ha sottolineato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru nel corso della cerimonia di premiazione, svoltasi lunedì 30 settembre a Cagliari nell'Aula Arcari dell'Università di Cagliari, "rinsalda i legami con gli atenei isolani, in vista di nuovi e sempre più proficui rapporti di collaborazione".

La commissione giudicatrice, composta da Giuseppe Cosseddu, Bruno Loviselli ed Elena Frau, ha esaminato undici lavori ed assegnato otto riconoscimenti in denaro. A ricevere un assegno da tremila euro sono stati Luigi Serra (con la tesi di dottorato in Diritto ed Economia dei Sistemi Produttivi Indirizzo Economico all'Università di Sassari e dal titolo "Il capitale sociale nelle associazioni di volontariato in Sardegna"), Claudio Cabiddu (con la tesi di laurea magistrale presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari e dal titolo "Le motivazioni a



coinvolgersi nell'organizzazione per il dono del sangue: uno studio empirico"), e Monica Piera Pirrone (con la tesi di laurea magistrale presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari dal titolo "L'altra faccia dell'immigrazione clandestina"). Tre anche i premi da 2500 euro, assegnati a Giusi Pitzeri (per la tesi di laurea triennale "Il fenomeno dell'immigrazione tra problematiche e processi integrativi: analisi del lavoro svolto dalle associazioni per stranieri della città di Cagliari" presentata alla Facoltà di studi Umanistici dell'Università di Cagliari), Francesca Canargiu (per la tesi di laurea magistrale presso la Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari e dal titolo

"Sociologia dell'emergenza: comunicazione e resilienza. Il caso dell'alluvione in Sardegna del 2013") e Francesca Sanciu (Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari, tesi di laurea triennale dal titolo "Senso di comunità e servizio sociale: Un'ipotesi di progetto per Ozieri"). I premi da duemila euro sono andati invece a Giusi Popolla (per la tesi di laurea triennale presso i Dipartimenti di Scienze umanistiche e sociali dell'Università di Sassari e dal titolo "I diversi volti delle povertà in Sardegna: il ruolo del servizio sociale nei percorsi personalizzati di inclusione sociale attiva") e a Beatrice Zedda, per la tesi di laurea vecchio ordinamento dal titolo "Precedenti antichi della le-



gislazione socio assistenziale" e presentata presso la Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari. Insieme al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, alla commissione esaminatrice e ai rappresentanti di numerose associazioni di volontariato, alla cerimonia hanno preso parte anche il presidente del Comitato promotore di Sardegna Solidale don Angelo Pittau, l'economista Vittorio Pelligra e il presidente della Facoltà di Scienze Economiche Giuridiche e Politiche Stefano Usai. Proprio quest'ultimo, intervenuto a nome dell'ateneo, ha ricordato il rapporto ormai più che decennale dell'Università cagliaritano con Sardegna Solidale e ha sottolineato come

oggi il mondo del volontariato sia importante "non solo per la qualità della nostra vita ma anche dal punto di vista economico". Un concetto ripreso dall'economista Vittorio Pelli-

gra, secondo cui "oggi il ruolo della società civile viene ritenuto sempre più marginale. Il Terzo Settore è purtroppo sotto attacco e al centro di battaglie ideologiche che vogliono screditarlo. Per questo i lavori premiati sono capaci di mettere in luce aspetti innovativi del fare solidarietà e contribuiscono a ridonare al

mondo dell'azione volontaria la dignità che merita". "Dinanzi alla deriva culturale, sociale e morale dell'Italia, l'unica risposta è il ritorno della riscoperta della scuola, dell'università e della cultura" ha invece spiegato don Angelo Pittau. "L'università può far cambiare quest'Italia, nella coscienza dei giovani che crea. E la Sardegna può uscire da questa deriva di povertà di speranza solo attraverso la cultura". "Di questo concorso ci rimane un grande patrimonio di idee e di conoscenze" ha concluso il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru "che ora sarà messo a disposizione di tutto il mondo del volontariato isolano, ricco di oltre 1700 associazioni e centomila volontari. Per noi si tratta di un grande stimolo che ci impegna a rinnovarci e a guardare alla nostra società con chiavi di lettura sempre aggiornate. Il nostro obiettivo è coinvolgere sempre di più i giovani nel volontariato, ma non banalmente cooptandoli nelle associazioni degli adulti ma spingendoli ad un protagonismo in ambiti fondamentali come quelli dell'ambiente e dell'immigrazione. Le grandi manifestazioni che recentemente abbiamo visto anche in Sardegna sono una forma di impegno civico da cui nasceranno dei gruppi organizzati. Primizie di movimenti che dovranno costruire i loro percorsi autonomi ma che noi adulti abbiamo il dovere di sostenere".



Il Coordinamento attende ora nuove adesioni, con l'obiettivo di unire tutti i soggetti interessati alle questioni della salute mentale e dei diritti fondamentali della persona, per costruire un fronte comune di impegno e sensibilizzazione verso la politica regionale, le istituzioni pubbliche, il governo regionale, ma anche per elaborare un piano strategico per il superamento dell'attuale modello cronicizzante e istituzionalizzante

Salute mentale, un fronte comune di impegno per una piena inclusione

Anche Sardegna Solidale fa parte del Coordinamento costituitosi dopo la conferenza regionale che ha ribadito la necessità di interventi urgenti. Perché "non è sopportabile il carico che grava quasi interamente sulle famiglie e sui pochi operatori che tengono aperti servizi sempre di più impoveriti da scelte politiche non condivisibili"

Le gravi criticità presenti nel sistema salute mentale e nel sistema sociale, nella nostra regione, non sono ulteriormente sopportabili, così come non è sopportabile il carico che grava quasi interamente sulle famiglie e sui pochi operatori della salute mentale che, con grandi sacrifici, tengono aperti servizi sempre di più impoveriti da scelte politiche non condivisibili". Una frase chiara per sintetizzare una situazione ormai insostenibile. È contenuta in una lettera che il Coordinamento della Conferenza regionale per la salute mentale ha inviato lo scorso 24 settembre al presidente della Regione, all'assessore regionale alla Sanità, al presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale e al presidente dell'Ansi Sardegna per richiedere un incontro nel quale esaminare le proposte formulate dalle Conferenze nazionale e regionale per la salute mentale, quest'ultima svoltasi lo scorso 5 settembre a Cagliari. Il Coordinamento è nato subito dopo questo appuntamento, a cui hanno partecipato operatori dei servizi di salute mentale e dei servizi sociali, operatori della giustizia, familiari, utenti dei servizi, cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni culturali, student e cittadini. Tra i primi

firmatari del Coordinamento c'è anche Sardegna Solidale, insieme all'Associazione Sarda per l'Attuazione della Riforma Psichiatrica rappresentata da Gisella Trincas, Luisanna Loddo dell'Associazione Bambini Cerebrolesi, Bruno Melis dell'associazione Eolo, Ettore Cannavera della comunità La Collina e Veronica Asara dell'associazione Sensibilmente onlus.

Il Coordinamento attende ora nuove adesioni, sulla base di un documento che sintetizza la situazione in Sardegna e con l'obiettivo di unire tutti i soggetti interessati alle questioni della salute mentale e dei diritti fondamentali della persona, per costruire un fronte comune di impegno e sensibilizzazione verso la politica regionale, le istituzioni pubbliche, il governo regionale. Ma lo scopo è anche quello di elaborare di un piano strategico salute mentale che vada nella direzione dei punti indicati nel documento conclusivo della Conferenza nazionale e dei bisogni reali del territorio, quali obiettivi

strategici fondamentali per la costruzione di un sistema di salute mentale di comunità orientata alla emancipazione e alla piena inclusione sociale dei cittadini, attraverso lo sviluppo dell'impresa sociale (casa, lavoro, reddito, per una soddisfacente qualità della vita) e il superamento dell'at-



tuale modello cronicizzante e istituzionalizzante.

Le richieste del Coordinamento sono tante e passano innanzitutto da un finanziamento adeguato ai Dipartimenti di salute mentale, con non meno del cinque per cento della spesa sanitaria, e la riattivazione di tutti i Centri di salute mentale già operanti, con l'implementazione del personale mancante per garantire gli interventi d'équipe e l'accesso dell'utenza almeno dodici ore al giorno sette giorni su sette e il riavvio di una sperimentazione, da programmare, sulle 24 ore.

Le richieste poi passano da una verifica urgente sul fabbisogno di personale e mezzi nei servizi territoriali della Neuropsichiatria dell'infanzia

e adolescenza alla verifica sul fabbisogno di posti letto nelle comunità terapeutiche a diversa intensità assistenziale, passando per la definizione del fabbisogno di "residenzialità leggera", oltre ai percorsi di vita indipendente. Ma a tutte le persone con disabilità e fragilità sociali va assicurato anche il pieno diritto all'istruzione e all'educazione, attuando tutte le misure per garantire pari opportunità.

Altro tema fondamentale è quello della contenzione. Il Coordinamento chiede che si intervenga con disposizioni precise, anche attraverso

una specifica formazione degli operatori, per contrastare qualunque forma di intervento coercitivo (legare le persone al letto, chiudere le porte d'ingresso a chiave, impedire l'uso di oggetti personali quale il telefonino, uso massiccio di psicofarmaci), in particolare nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura e in qualunque altro servizio sanitario. Inoltre, si chiede di stabilire dei protocolli con i comuni (ma anche dei momenti formativi col personale interessato) per corrette modalità di attivazione dei trattamenti sanitari obbligatori o accertamenti sanitari obbligatori e per il divieto dell'uso dei taser verso persone che vivono la condizione della sofferenza mentale e persone con disabilità, senza dimenticare di intervenire con precise disposizioni affinché sia garantito il diritto all'esercizio del "consenso libero e informato" nel rapporto con i curanti.

Gli altri punti richiamati dal documento riguardano la necessità di accordi di programma con i comuni e il mondo della cooperazione sociale per creare opportunità di lavoro stabile per le persone con disabilità fisica e psichica e le persone che vivono la condizione della sofferenza mentale e dipendenza, anche attraverso sostegni finanziari alla cooperazione sociale di tipo b, e la necessità di intervenire con urgenza con programmi finanziari per una reale integrazione sociale, anche attraverso una urgente revisione della legge 20.

Questa rivoluzione non può non passare attraverso un impegno delle università sarde per la formazione di professionisti orientata alle evidenze scientifiche internazionali e un protocollo di intesa tra i servizi di salute mentale e il sistema giudiziario, che garantisca alle persone con sofferenza mentale e autori di reato un percorso terapeutico riabilitativo in luoghi alternativi al carcere e alla Rems (la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza).

Sotto questo aspetto, il Coordinamento chiede un superamento graduale della Rems verso un cammino di convivenza con le persone che vivono la condizione della sofferenza mentale e autori di reato, senza emarginarli in strutture "chiuse", coinvolgendo i cittadini e le forze sociali per superare i possibili "ghetti", impostando una terapia efficace e un percorso riabilitativo alternativo (comunità non segregante/casa), quindi improntata sulle "relazioni autentiche".

In conclusione, il Coordinamento chiede che la nuova politica per la salute mentale nasca attraverso la piena partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, delle forze sociali e sindacali negli organismi decisionali a tutti i livelli, a partire dal coinvolgimento delle associazioni dei familiari e degli utenti ai comitati di partecipazione dei Dipartimenti di salute mentale e dei Centri di salute mentale.

La famiglia, la vera arma vincente contro un mostro chiamato alcolismo

“Il Club degli Alcolisti in Trattamento a confronto con le criticità attuali” è stato il tema del convegno nazionale e dell’Interclub nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, tenutosi ad Alghero il 5 e 6 ottobre scorsi. Ad organizzarlo anche le associazioni Camminiamo Insieme di Sassari, Il Ponte di Olbia e Alto Oristanese di Abbasanta.

Tre giorni per confrontarsi su un problema importante per le nostre comunità e ridare speranza alle famiglie. “Il Club degli Alcolisti in Trattamento a confronto con le criticità attuali” è stato il tema del convegno nazionale e dell’Interclub nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, tenutosi ad Alghero il 5 e 6 ottobre scorsi. Ideati dal prof. Hudolin ed attivi fin dagli anni 70, i Cat hanno come obiettivo di costituire un’ancora per le famiglie tormentate dal problema dell’alcol. Al professor Hudolin, uno dei massimi esperti dell’alcolologia internazionale, si deve l’approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi basati sullo stile di vita nato e maturato all’interno del proprio sistema socioculturale (famiglia, comunità, società, cultura). Il cambiamento dello stile di vita rappresenta il percorso da fare all’interno della comunità a partire dalla sua cellula più piccola: la famiglia. Il convegno annuale dei club attivi in tutta Italia è stata un’occasione di discussione e approfondimento che ha avuto come attori le famiglie impegnate nel percorso di cambiamento e dovrà costituire motivo di riflessione per le nostre comunità.

L’iniziativa è stata organizzata dal coordinamento nazionale Club Alcolisti in Trat-



Approccio Ecologico-Sociale

Questo modello interpreta

l’alcolismo e gli altri problemi alcol-correlati
né come un «vizio» né come una «malattia»
ma come un comportamento, uno stile di vita

determinato da molteplici fattori
sia interni che esterni alla persona
tra i quali particolare importanza riveste
la famiglia e la cultura generale e sanitaria
della comunità dove le persone vivono e lavorano

tamento con le associazioni Club Alcolisti in Trattamento “Camminiamo Insieme OdV” di Sassari, “Il Ponte” di Olbia, “Alto Oristanese” di Abbasanta e la Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcolologia. Anticipato venerdì 4 dalla riunione del coordinamento nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento con il gruppo di lavoro Banca Dati e con il comitato scientifico della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcolologia, il convegno si è aperto sabato 5 con l’accoglienza all’hotel Carlos V da parte delle famiglie e nello specifico di Paola Carta, Maria Mura, Paolino Lintas, Giovanna Muroni, Guido Giraudo e Franco Murdocco. Dopo l’apertura, coordinata da Antonella Licheri, l’iniziativa è entrata nel vivo con il tema “Le criticità attuali dell’approccio ecologico sociale”, con gli interventi di Gianluca Tealdi e delle famiglie De Stanchina, Bazzara/Pintus, coordinati

da Paolo Loffredo e Paolo Di-mauro.

“Le famiglie e i servitori insegnanti: identità e specificità necessarie” è stata invece la relazione che ha visto protagonisti (moderati da Michele Sforzina e Antonella Panzitta) le famiglie Varrucchi, Stella e Busia.

Nel pomeriggio è stata la volta dei sei gruppi di lavoro che si sono confrontati su temi di cruciale importanza quali “Il Club: ancora una proposta attuale?” con Giovanna Onali e Mirka Grossi che hanno coinvolto le famiglie Costache e Dore; “Club e problemi alcolcorrelati, ma anche altre droghe, gioco d’azzardo, disagio psichico grave: quale futuro per la complessità?” con Franco Montesano e Pina Malaponte e le famiglie Rauli e Dessole; “Il Club e la comunità locale: è tutto chiaro?” con Ennio Palmesino e Debora Furlan e le famiglie Briozzo e Zucca/Meloni; “Il Club ed i



Volontari per la cultura, a Cagliari riaperta la Torre della Quarta Regia

L’iniziativa è stata dell’associazione Amici di Sardegna in occasione delle Giornate europee del Patrimonio. “Lo scopo è di recuperare alla fruizione collettiva il sito e far conoscere l’importanza che questi monumenti ancora oggi rivestono in un’ottica di promozione della cultura e del turismo sostenibile” spiega il presidente Roberto Copparoni

Il volontariato culturale cresce sempre di più. A Cagliari una delle associazioni che da anni è maggiormente impegnata in questo ambito è sicuramente quella degli Amici di Sardegna che il 21 e 22 settembre scorsi, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, ha aperto al pubblico la Torre della Quarta Regia. Si tratta di un monumento sconosciuto alla stragrande maggioranza dei cagliaritari ma molto importante. Situata nel pressi del ponte della Scafa, ai margini dello stagno di Santa Gilla, era il luogo dove ai pescatori veniva richiesto di versare la quarta parte del loro pescato alle casse regie, da cui appunto il nome. Sorta in periodo aragonese, venne ampliata nel corso dei secoli per poi essere abbandonata a partire dal 1700.

Nel corso della manifestazione gli Amici di Sardegna hanno effettuato visite guidate e collocato pannelli informativi sulle torri della Sardegna con particolare riferimento alla Quarta Regia.

“Lo scopo del nostro progetto è quello di recuperare alla fruizione collettiva il sito e, più in generale, far conoscere l’importanza che questi monumenti hanno avuto e che ancora oggi rivestono in una ottica di promozione della cultura e del turismo sostenibile anche di tipo socio culturale”



spiega il presidente Roberto Copparoni, “un esempio che riteniamo importante replicare per strappare al degrado siti e aree di interesse generale”. In occasione della manifestazione tutta l’area è stata ripulita grazie alla collaborazione intercorsa fra Mibac, Conservatoria delle coste, Autorità portuale, Capitaneria di Porto, comune di Cagliari e i tanti volontari delle associazioni partecipanti al progetto: Amici di Sardegna, Amici della

Laguna, Sardegna Escursioni Web Community, Percorsi Alter-Nativi, Pirri antiche storie del mio Paese. Nel corso delle due giornate la cooperativa Lo Squalo ha offerto una degustazione di frutti di mare della laguna, mentre non sono mancate le attività di animazione e laboratori sulla storia del compendio lagunare di Santa Gilla e sulla importanza, anche demo-etno antropologica, che la torre ha rivestito nel corso dei secoli.

Alghero porta in piazza la ricchezza delle sue associazioni solidali

È stata un successo la quarta edizione della Festa del Volontariato, svoltasi lo scorso 14 settembre nell'area di Lo Quarter. I gruppi si sono presentati ai cittadini con attività, visite guidate e simulazioni di intervento. "Verso un'idea comune" è stato il tema della manifestazione, realizzato con il partenariato di Sardegna Solidale

Associazioni unite con un unico scopo: far conoscere ai cittadini la ricchezza della solidarietà. Giunta alla sua quarta edizione, anche quest'anno ad Alghero è stata un successo la Festa del Volontariato. Una rete di associazioni, gruppi e movimenti ha proposto ai cittadini di Alghero tutte le risorse che il vasto mondo del volontariato pone al servizio degli abitanti del territorio. Associazioni che operano in tutti i campi d'interesse: sociale, culturale, ricreativo, sportivo, sanitario, tutela dell'ambiente e del paesaggio, tutela degli animali, tutela dei diritti e protezione civile.

Lo slogan della giornata del 14 settembre, "Verso un'idea comune", già sintetizzava l'obiettivo della manifestazione. Le attività si sono svolte nell'area del centro storico di Alghero, tra piazza Pino Piras, il largo San Francesco e l'area Lo Quarter. Il via alle 17 con l'apertura degli stand e il saluto delle autorità a tutti i volontari e ai cittadini presso il "Seme della solidarietà", la scultura del maestro Pinuccio Sciola posizionata nell'aiuola sotto l'albero di piazza Pino Piras e che venne donata dall'artista di San Sperate a tutti i volontari della Sardegna con lo slogan "Volontari! Facciamo la differenza... e lasciamo un seme!". Le associazioni di volontariato algheresi

posero l'opera in trachite nella piazza ideale della solidarietà l'11 settembre del 2011 in occasione dell'anno europeo del volontariato. Negli stand le associazioni e i volontari sono stati disponibili ad informare il pubblico sulla tipologia di attività di ogni singola associazione, per la promozione delle attività e i servizi offerti, così come i ragazzi e le ragazze della Consulta Giovani, che hanno aggregato i giovani nelle varie attività programmate.

Tra queste, le attività ludico-ricreative dedicate ai bambini e ai ragazzi a cura del Laboratorio delle Strategie e dell'associazione Pensiero Felice, e il laboratorio ludico con giochi e divertimento a cura dell'associazione Impegno Rurale. Non è mancata la musica del gruppo Piccoli Tamburini guidati dal maestro Marco Malatesta, insieme alle visite guidate nell'Alghero dei Doria con l'associazione Vetera e Nova e a quelle nella biblioteca San Michele con il laboratorio di animazione della lettura.

Il Trenino Catalano e Lo Tren de l'Alguer hanno effettuato



alcune corse gratuite, mentre i volontari delle associazioni Polisoccorso Alghero, Gruppo Fratres, Volontariamente Alghero, Oltre il Cuore e Misericordia hanno effettuato alcune simulazioni, in collaborazione con la centrale operativa del 118 Sassari.

Momento clou della manifestazione è stata la collocazione della ceramica artistica che ricorda i vent'anni di Sardegna Solidale (ne abbiamo parlato nello scorso numero del nostro giornale).

La manifestazione si è chiusa in musica con le canzoni algheresi e i brani sardi tra-



Protezione civile, l'isola e le sue associazioni fanno scuola in Bielorussia

Specialisti del governo e della Croce Rossa di Minsk sono stati in visita alle strutture sarde. Grande attenzione è stata prestata alle attività garantite dal volontariato: la delegazione si è confrontata con chi opera sul campo e visitato le basi delle Prociv Arci di Quartu Sant'Elena, Selargius e Maracalagonis. In vista un protocollo d'intesa

Il volontariato sardo a servizio delle emergenze internazionali. Dal 23 al 29 settembre scorsi specialisti del Ministero per le situazioni di emergenza della Repubblica Bielorussia e della Croce Rossa di Minsk sono stati in visita alle strutture di protezione civile e antincendio della Sardegna così da conoscerne da vicino la struttura organizzativa, con un particolare focus al ruolo svolto nel sistema regionale dal mondo del volontariato, una realtà consolidata nella nostra isola e che vede invece compiere i primi passi in Belarus.

La missione si è svolta anche grazie alla collaborazione attiva e il supporto logistico delle Prociv Arci di Quartu, Selargius e Maracalagonis che hanno introdotto la delegazione nella ricca e articolata rete del volontariato di protezione civile nella regione.

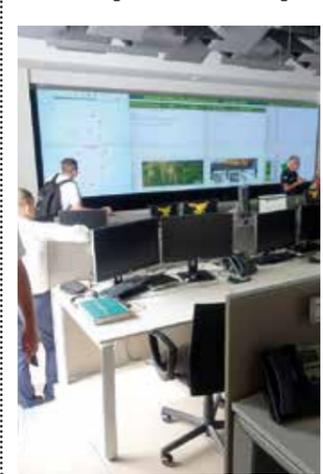
L'intenso programma di lavoro della delegazione bielorussa, sempre accompagnata dal console onorario bielorosso in Sardegna Giuseppe Carboni, è iniziato con l'incontro con l'assessore regionale della difesa dell'ambiente Gianni Lampis e il direttore generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale Antonio Casula, seguita poi dalla visita alla base elicotteristica di Pula del Corpo Forestale della Sardegna.

Durante il soggiorno la dele-



gazione è stata ospite della Caserma di viale Marconi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Altra meta di grande interesse è stata la sala operativa della Protezione civile della Sardegna.

Grande attenzione è stata prestata alle attività garantite dal volontariato, e tal fine, la delegazione bielorussa ha avuto l'occasione di visitare le associazioni di protezione civile e le amministrazioni comunali di Sinnai e San Sperate alla presenza dei rispet-



tivi sindaci, e le basi operative delle Prociv Arci Quartu Sant'Elena, Selargius e Maracalagonis.

Nonostante le differenze morfologiche e climatiche dei due territori, sono tante le similitudini nel sistema organizzativo e soprattutto nella alta professionalità degli operatori che si occupano di intervenire nelle situazioni di emergenza. Per tutti loro, bielorussi e sardi, non è un semplice lavoro ma una missione di vita al servizio della sicurezza di tutti.

Fra le proposte frutto di questa prima visita, la possibile stipula di un protocollo di intesa che favorisca i rapporti e le collaborazioni sardo-bielorusse nel settore delle politiche di protezione civile, lo scambio di buone prassi e contatti fra i rispettivi operatori e la elaborazione di progetti comuni che possano essere finanziati a livello europeo nell'ambito di alcuni programmi dell'Unione europea dedicati alla Belarus.



Un tetto accogliente: a Porto Torres apre il "dormitorio formativo"

Le associazioni Mirade e Zoe gestiranno la struttura aperta dal Comune in piazza Garibaldi e che conta dodici posti letto. Chi vorrà utilizzarla per un periodo di tempo prolungato dovrà impegnarsi nello svolgimento di attività di volontariato e iniziare contemporaneamente un percorso, con l'obiettivo di ritrovare un pieno reinserimento sociale

La solidarietà a Porto Torres è ora anche un tetto sicuro dove le persone in difficoltà troveranno accoglienza. È stato inaugurato lo scorso 3 settembre in piazza Garibaldi il "dormitorio formativo". Il progetto voluto dall'amministrazione comunale, che ha utilizzato i fondi del Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona, è stato realizzato dall'associazione Mirade in collaborazione con l'associazione Zoe.

I posti letto disponibili saranno dodici. Due le modalità di accesso previste: quella giornaliera e quella prolungata. Nel primo caso gli utenti potranno accedere alla struttura durante l'orario serale di apertura e lasciarla entro la prima mattina. Nel secondo caso, invece, potranno permanere nella struttura anche per un periodo più lungo, ma a patto di impegnarsi nello svolgimento di attività di volontariato e iniziare contemporaneamente un percorso formativo, con l'obiettivo di ritrovare un pieno reinserimento sociale.

La struttura ha un sistema di videosorveglianza, è dotata di ampi servizi igienici, una cucina, il soggiorno e una stanza per il custode. L'accesso è gratuito e potrà avvenire dalle 20.30 alle 22. La pulizia personale e la colazione si svolgono dalle 7 alle 8, mentre dalle 8 alle 9 gli utenti dovranno ri-

ordinare la camera e gli spazi comuni.

"Attiveremo percorsi individuali sulla base del bilancio delle competenze per comprendere quale strada possono seguire gli utenti che vogliono rimettersi in gioco e capire se hanno già idee lavorative per abbandonare la loro condizione di estrema difficoltà", afferma il responsabile dell'associazione Zoe, Domenico Cristaldi.

"Chi pernoverà dovrà provvedere autonomamente alla propria igiene personale, alla pulizia della camera e degli spazi comuni. È un modo per responsabilizzare gli utenti. Coloro che chiederanno di rimanere per periodi di tempo prolungato dovranno condividere il nostro progetto di sostegno ai più deboli, partecipando alle attività di distribuzione dei viveri e dei pasti per i poveri" spiega la presidente di Mirade, Vittoria

Sechi. Ulteriori iniziative di inserimento sociale verranno svolte dall'associazione Zoe.

"Questo progetto assume un valore maggiore non solo perché costituisce un concreto aiuto per chi si trova senza un riparo notturno, indispensabile soprattutto con l'arrivo dei mesi più freddi ma perché ha come obiettivo anche la creazione di opportunità di reintegro all'interno della società" sottolinea l'assessora alle politiche sociali Rosella Nuvoli. "L'associazione Mirade farà un enorme sforzo per portare avanti questo progetto, senza introiti a loro favore, basato esclusivamente sul volontariato. Ci auguriamo che questa spinta solidale sia contagiosa e che tanti cittadini mostrino la volontà di collaborare, impiegando una piccola parte del loro tempo per aiutare l'associazione nello svolgimento delle attività del dormitorio" conclude.



Avis isolane in festa: ad Alghero, Portoscuso, Terralba e Pimentel

Nella cittadina catalana l'associazione ha celebrato lo scorso 20 ottobre il suo primo mezzo secolo di attività, nel corso di una iniziativa a cui hanno partecipato oltre cinquanta rappresentanze delle sedi dell'associazione in Sardegna. Nel centro dell'Oristanese l'Avis comunale ha invece festeggiato il suo trentacinquesimo compleanno



Alghero, Portoscuso e Terralba, ma anche Samatzai, Pimentel, Barrali e Donori. È tempo di celebrazioni per molte Avis dei nostri comuni. Nella cittadina catalana l'associazione ha celebrato lo scorso 20 ottobre i suoi primi cinquant'anni di attività. Dai tre iscritti del 1969 si è passati agli oltre mille di oggi: l'organizzazione di volontariato ha svolto in città un ruolo fondamentale sul piano medico e sanitario, ma anche e soprattutto su quello della promozione della cultura della solidarietà. Diverse iniziative avviate si sono rivelate fondamentali per la crescita delle donazioni come quella, consolidata, del coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori. Borse di studio e incentivi consentono inoltre all'Avis di approvvigionarsi di circa 250 sacche ogni anno grazie alle donazioni dei maturandi. Anche in questo modo ad Alghero l'Avis ha raccolto nel quinquennio tra il 2009 e il 2013 ben 5222 sacche.

Il 20 ottobre ad Alghero sono confluite oltre cinquanta rappresentanze delle sedi Avis della Sardegna, oltre alle due rappresentanze delle associazioni di donatori delle città di Vignola (Modena) e di Sant'Elpidio a Mare (Fermo). È stata inoltre presentata anche la Federazione dei Donatori di Sangue delle Catalunya. La giornata è iniziata con il raduno delle delegazioni in piazza della Mercede da dove è partito il corteo che ha raggiunto la chiesa di San Francesco per la celebrazione della messa e per la successiva sfilata per le vie del centro accompagnata dalla banda musicale Dalerci. La cerimonia ufficiale si è tenuta presso il cinema Miramare, con il saluto delle autorità e la consegna delle benemeritenze ai soci.

Una settimana prima, il 13 ottobre, anche altre comunità

hanno festeggiato importanti anniversari. L'Avis comunale di Terralba ha celebrato il suo trentacinquesimo compleanno. La giornata si è aperta con il ritrovo nella sede di via Napoli ed è proseguita con la sfilata con i labari verso la chiesa di San Pietro Apostolo. Dopo la celebrazione della messa e il saluto del presidente e delle autorità, sono state consegna-

L'Avos di Bono compie trentacinque anni

Ha celebrato i suoi trentacinque anni di attività l'Avos di Bono, l'Associazione Volontari del Soccorso. Domenica 13 ottobre si è tenuta la festa sociale. Dopo il raduno dei partecipanti presso il ristorante "Le tre rose", la manifestazione è proseguita con il saluto alle consorelle e la messa presso la chiesa di San Michele Arcangelo animata dal coro "Sos de Santu Matteu". Dopo il corteo delle ambulanze per le vie del paese e un momento conviviale, la manifestazione si è conclusa con la benedizione della nuova autovettura per il trasporto dei disabili.



te le benemeritenze ai soci. La giornata si è conclusa con un momento conviviale presso il ristorante Olimpia.

Sempre domenica 13 ottobre a Pimentel si è svolta la nona Giornata del Donatore promossa dalle Avis comunali di Samatzai, Pimentel, Barrali e Donori. Dopo il raduno dei soci in piazza Carmine e la celebrazione della messa presso la chiesa di Nostra Signora del Carmine a Pimentel, presso il Monte Granatico sono state consegnate le benemeritenze.

Infine Portoscuso, dove il 22 settembre si svolta la Festa del Donatore e si è celebrato anche il trentaduesimo anniversario di fondazione della sezione. Dopo il raduno presso la sede di via Tempio, i soci hanno partecipato alla messa presso la chiesa di Santa Maria d'Itria. Dopo l'omaggio al monumento ai donatori di sangue, sono state consegnate le benemeritenze ai soci donatori.



A Cagliari "Connessioni", la fiera del volontariato internazionale di Casmi

Quaranta associazioni hanno preso parte all'iniziativa, organizzata dal Comitato Associazioni Sarde per la Mobilità Internazionale allo scopo di ideare nuovi progetti e condividere buone pratiche. Per favorire il processo di networking è stato creato un catalogo con le informazioni sulle associazioni e che sarà disponibile on line

Ben quaranta associazioni hanno preso parte sabato 19 ottobre alla quarta edizione di "Connessioni", la fiera del volontariato internazionale ideata dal Casmi, il Comitato Associazioni Sarde per la Mobilità Internazionale, allo scopo di ideare nuovi progetti e condividere buone pratiche. La giornata, apertasi con i saluti istituzionali della vice presidente della Regione Alessandra Zedda, ha visto i partecipanti prendere parte a una fitta agenda di lavori incentrata su laboratori, workshop, momenti di incontro e networking. Nei locali della ex Manifattura Tabacchi era presente all'iniziativa anche Sardegna Solidale con un suo stand.

Momento centrale di Connessioni è stata la "fiera delle associazioni" nella quale le organizzazioni hanno avuto modo di interagire e conoscersi nell'ottica di eventuali collaborazioni future. Nell'arco della giornata vi sono stati poi i laboratori dedicati quest'anno a progettazione europea, processi di acquisizione di competenze utili per il mercato del lavoro, partecipazione attiva, mobilità internazionale e nuove tecnologie. Il tutto declinato dal punto di vista dei programmi europei per la formazione e il volontariato, autentico fil rouge dell'evento. In Sardegna la partecipazione di associazioni e istituzioni lo-

cali a tali programmi è ancora limitata e da parte del Casmi vi è l'impegno a contrastare questa situazione. Il Comitato racchiude infatti associazioni operanti nell'ambito di programmi comunitari quali Erasmus plus, Europa per i Cittadini e Cosme, che consentono ogni anno a centinaia di migliaia di giovani europei di vivere esperienze formative all'estero. Per favorire il processo di networking è stato inoltre creato un catalogo on line contenente le informazioni sulle associazioni partecipanti e che sarà disponibile on line anche dopo la manifestazione.

"Siamo molto soddisfatti dell'andamento della giornata - afferma il portavoce del Comitato Luca Frongia - è per noi motivo di grande orgoglio vedere così tante associazioni dai profili più disparati, riunite nella stessa sala per parlare di nuovi progetti e acquisire informazioni sui programmi europei".

Il Comitato delle Associazioni Sarde per la Mobilità Internazionale è un raggruppamento di organizzazioni attive in Sardegna nei settori dell'educazione non formale, della mobilità internazionale, della progettazione europea e dell'inclusione dei giovani. "Siamo indipendenti, apertivi e promuoviamo i valori della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e del superamento dei pregiudizi" spiegano, "e ci siamo costituiti in comitato per promuovere a ogni livello l'educazione non formale e la mobilità interna-

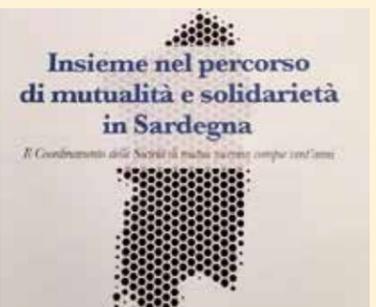


zionale quali strumenti di crescita, individuale e collettiva". L'adesione al Comitato è libera e priva di oneri. Aderiscono al Comitato Acli della provincia di Cagliari, associazione ABiCi, associazione interculturale Nur, associazione Ma-



A Oristano la storia del mutuo soccorso

Si è svolta sabato 19 ottobre a Oristano, presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso in via Solferino 58, la presentazione del libro "Insieme nel percorso di mutualità e solidarietà in Sardegna - Il Coordinamento delle Società di mutuo soccorso compie vent'anni". Il volume è stato realizzato da Romina Congera, Cecilia Ferrai e Cinzia Maciocco ed è promosso dal Coordinamento delle Società di mutuo soccorso della regione Sardegna. Oltre alle autrici



sono intervenuti il presidente della Federazione Italiana Mutualità Integrativa Volontaria (Fimiv) Placido Putzolu e l'assessore regionale al Lavoro Alessandra Zedda. Ha moderato i lavori Luciano Pinna, presidente del Coordinamento delle Società di mutuo soccorso della Sardegna. L'iniziativa è stata realizzata in partenariato con Sardegna Solidale.

1989-2019: con l'Avo a Sassari trent'anni di aiuto per il prossimo

Lo scorso 5 ottobre l'associazione ha celebrato l'importante anniversario con una iniziativa all'hotel Grazia Deledda. Tre i punti sottolineati negli interventi: saper selezionare i volontari e rafforzare la formazione e la comunicazione. Gli iscritti assicurano una presenza amichevole accanto ai malati, offrendo loro sostegno e vicinanza



Trent'anni di solidarietà negli ospedali, con migliaia di pazienti aiutati a superare un momento difficile della loro vita. Perché ogni giorno i volontari Avo rendono le giornate dei pazienti e delle loro famiglie meno dure con un aiuto concreto e quotidiano. "1989 - 2019 trent'anni di aiuto per il prossimo" è stato lo slogan che lo scorso 5 ottobre ha accompagnato la manifestazione organizzata dall'Avo di Sassari all'hotel Grazia Deledda, dove una interessante conferenza ha suggellato questo importante traguardo.

Davanti ad un pubblico numeroso e alle delegazioni di presidenti e volontari delle Avo sarde, si sono succeduti gli interventi della presidente Avo Sassari Sebastiana Serra, della presidente Avo Sardegna Angela Congera, del presidente FederAvo Massimo Silumbra e del rappresentante

di Sardegna Solidale Franco Dedola. Erano presenti anche rappresentanti di altre associazioni cittadine che hanno apportato il proprio contributo in un clima di condivisione e stima reciproca come la Fidapa Bpw, con l'intervento della presidente del Distretto Sardegna Maria Tina Maresu e la presenza della presidente della sezione di Sassari Rosalba Crillissi.

I tre punti fondamentali che sono stati sottolineati negli interventi. Innanzitutto rafforzare la formazione, così da riuscire ad ottenere la giusta professionalità per prevenire i bisogni delle persone. Inoltre

saper selezionare, per formare dei volontari che non disperdano la propria opera ma la possano protrarre nel tempo, con particolare attenzione alle nuove generazioni. Infine rafforzare la comunicazione, in modo da poter diffondere i principi dell'associazione ad una utenza sempre più numerosa e garantire un ricambio generazionale, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie.

I volontari dell'Avo assicurano una presenza amichevole accanto ai malati offrendo loro, durante la degenza, calore umano, dialogo, dedizione, sostegno nella sofferenza e vicinanza nella solitudine. È una presenza che integra e non sostituisce quelli che sono i compiti e le responsabilità di medici ed infermieri e persegue gli obiettivi di umanizzazione degli ambienti ospedalieri. L'Avo esclude qualsiasi scopo di lucro anche indiretto, operando esclusivamente per solidarietà sociale, civile e culturale e l'impegno richiesto in ospedale è di almeno due ore settimanali.



INCONTRI DI STUDIO E FORMAZIONE NEL TERRITORIO

ORISTANO

SASSARI

NUORO

CAGLIARI

OLBIA

Quale Volontariato per quale società?

Volontari e nuovi scenari sociali

ORISTANO | lunedì 4 novembre | ore 16

Donigala Fenughedu | Via Oristano, 8 | Centro di spiritualità

SASSARI | martedì 5 novembre | ore 16

Viale Kennedy, 1 | Oratorio Centro Giovanile Salesiano

NUORO | mercoledì 6 novembre | ore 16

Via Toscana, 29 | Istituto "G.P. Chironi"

CAGLIARI | giovedì 7 novembre | ore 16

Via dei Giudicati, 66 | T Hotel

OLBIA | venerdì 8 novembre | ore 16

Via Campidano, 1 | Liceo Scientifico "Mossa"